



#### La Basilica Romanica di S. Piero a Grado

Mirabile esempio di architettura ecclesiastica precedente alla Cattedrale pisana, la suggestiva basilica sorse in prossimità di uno scomparso scalo fluviale, chiamato Grado, dell'antico Porto Pisano, dove secondo la tradizione sarebbe approdato San Pietro nell'anno 44. Ripetuti scavi archeologici hanno riportato alla luce le fondazioni di un edificiopaleocristiano costruito su resti civili romani, poi sostituito da una chiesa più ampia durante l'alto Medioevo (VIII-IX secolo). La costruzione attuale, iniziata nel X secolo e modificata tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo, presenta una struttura basilicale a tre navate con l'insolita presenza di due corpi absidati, di cui quello occidentale costruito forse in seguito al crollo della facciata durante una piena dell'Arno, e la porta d'ingresso nel fianco nord. L'esterno, composto da un paramento in pietre di diversa provenienza, è scandito da lesene edarchetti pensili sopra i quali sono inseriti preziosi bacini ceramici (copie; gli originali sono alMuseo Nazionale di San Matteo) di produzione islamica, maiorchina e siciliana decorati con ricercati motivi geometrici e figurati (X-XII secolo). Dell'imponente campanile del XII secolo, distrutto il 22 luglio 1944, dai soldati della Wehrmachtin ritirata, è stato ricostruito solo il basamento. All'interno della basilica sono state collocate le tre campane recuperate dalle macerie del campanile abbattuto; il campanile è ora in fase di ricostruzione. La Basilica è stata proclamata "Monumento messaggero di pace" dai Club UNESCO, come ricorda un

cippo di granito collocato in prossimità del sacro edificio.

### Un'esperienza da continuare

#### **EDITORIALE**

(M. Paola Ciccone) Assessore politiche sociali, immigrazione, Società della salute

Il Consiglio del Dopolavoro Ferroviario di Pisa è giunto al suo quinto anno di mandato seguito alla sua elezione nell'ottobre del 2008; un quinquennio che ha visto il risorgere delle sue attività e l'estendersi della sua presenza dai soli ferrovieri a tutti i cittadini di Pisa contribuendo al recupero socio ambientale del quartiere della Stazione. Tutto ciò è stato favorito dalla creazione del Centro Culturale Polivalente Multietnico "Mondostazione" aperto a tutte le associazioni che, prima ha varato il Progetto di Integrazione Reciproca (PIR) rivolto agli immigrati e che ha portato alla nascita dell'associazione Unità Migranti di Pisa, in un secondo tempo il Progetto Autogestito di Inserimento Sociale (PAIS) che, autogestito dai giovani e dai senza tetto aderenti ai gruppi del DLF stesso, ne favorisce l'inserimento nel tessuto sociale della città di Pisa.

Tutto questo ha incontrato il favore del Consiglio Comunale di Pisa e della Giunta guidata dal Sindaco Marco Filippeschi, in carica dal 2008 ed ora in scadenza, che si sono im-

pegnati a trovare risorse nonostante la scure governativa dei tagli al sociale ed agli enti locali che ha creato non pochi ostacoli. Oltre ad aver mantenuto in funzione tutte le strutture per servizi agli anziani, ai disabili, ai minori ed alle donne vittime di violenza, alle persone con disagio psichiatrico, ai giovani affetti da dipendenza - sono stati incrementati i contributi all'affitto, le agevolazioni alle famiglie in difficoltà, i contributi alle strutture per le persone in condizione di alta marginalità, i contributi per il sostegno scolastico alla disabilità, il sostegno alle politiche di accoglienza e partecipazione delle comunità dei migranti alla vita cittadina. La collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Pisa ed i suoi organi Dirigenti, il Presidente Enzo Scanniffio ed il Vicepresidente Vittorio Citernesi, responsabile del progetto Mondostazione., ha prodotto ottimi risultati ed a loro va tutta la nostra sincera gratitudine. Con Mondostazione , progetto e Rivista del dopolavoro, è stato costruito un percorso di condivisione con altre esperienze: la Società della Salute, il Consiglio territoriale di partecipazione n.4, Verde Sport, Unità Migranti, il Teatro della Comunità di Marco Di Stefano . Abbiamo vissuto momenti indimenticabili di grande intensità emotiva, di riflessione, di coesione sociale importante, preziosi per dare riferimenti umani a chi si è sentito schiacciato dalla povertà o dalla solitudine. L'arte e la musica hanno rappresentato il respiro per un contesto sociale complesso e marginale che si è affiancato al mondo del volontariato e della società civile in una sintesi felice. Il nostro proposito ed impegno per il futuro è quello di continuare a sostenere questa esperienza importante per farla crescere e qualificare, cercando di migliorare la qualità della vita nella zona della Stazione per costruire una città accogliente e solidale, all'altezza delle sfide di questo momento storico.

Auspichiamo che la prossima amministrazione comunale valorizzi e dia continuità a questo progetto.



#### 9 Editoriale

Un'esperienza da continuare M. Paola Ciccone

? Rubrica i nostri progetti

Nuovi progetti Vittorio Citernesi

r Problemi dell'integrazione

Scuola ed integrazione a Pisa: una scelta per un futuro a colori Claudio Cerrai,

#### 🔀 Voci dalla Strada

- Ocosì racconto un amore Adele Affini
- 6 Lettera aperta ai benpensanti Tiziana Zanobini senza tetto della Stazione di Pisa C.le
- La Dignità dei senza tetto Adele Affini
- Rubrica Ciak
  Lincoln Unchained
  Antonino Patanè
- 9 L'angolo teatro e della musica La Stazione come un quadro di Monet Cristina Impagnatiello

- 10 Delle filosofie e dintorni La Reincarnazione
- 12 Storia dell' Arte
  La Basilica Romanica di S. Piero a
  Grado
  a cura del Redattore
- 14 **Pillole di storia**Kinzica, l'eroina che salvò Pisa dal
  "perfido saracino"
- 15 Bellezze culturali da riscoprire Scultura Lignea, Chiesa di Vicopisano S. Maria Assunta Ivana Zaffora
- 16 Una memoria per ricordare
  Non dimentichiamo mai i lager!
  a cura del Redattore
- 18 Note di Archeologia
  Civiltà nuragica: l'officina del vetro
  Loriana Pitzalis
- 20 **L'angolo della poesia** Le Poesie di Adele Adele Affini
- 22 L'angolo degli animali E...come empatia

- 23 L'angolo della Medicina e dintorni Cerchi nel grano, gioielli e salute Mariangela Bartaloni
- 24 L'angolo dell'erboristeria
  Le piante nella vita dell'uomo
  Mario Minuti
- 26 Attività dei gruppi Enhorabuena sia! Mauro Di Girolamo
- 27<sup>Il</sup> Nuobilgiuoco
- 28 **Comics**Le origini del fumetto a cura del Redattore
- 30 L'angolo del turismo

  Le nostre proposte per un turismo diverso

  Ivana Zaffora
- 32 Le nostre gite collaborazione dlf sissi viaggi
- 33 Questionario

### $Nuovi\ progetti$ (a cura di Vittorio Citernesi)

### rubrica i nostri progetti

#### 1 - Progetto scuola ferrovia

I Dopolavoro Ferroviario Nazionale, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato e del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e indirizzato alle scuole elementari, medie e superiori, ha dato il via ad un progetto, denominato Scuola Ferrovia, con il quale intende divulgare nella scuola la conoscenza della ferrovia italiana, attraverso un rapporto costante e permanente con il mondo dei giovani. Il treno garantisce, oggi più che, mai il trasporto di grandi quantità di persone e di merci in condizioni di maggior sicurezza e maggior rispetto dell'ambiente, oltre che a costi minori per la collettività. E con velocità competitive, grazie al nuovo sistema AV, che hanno permesso di ridurre drasticamente le distanze fra le città.

In un'epoca in cui il Paese punta sulla crescita e sul futuro dei giovani, non è possibile rinunciare ai vantaggi offerti dalla ferrovia. Ed è proprio per questo motivo che, sin dal 2001, il DLF è impegnato a sostenere e diffondere una miglior conoscenza del ruolo che il "vecchio" treno, dopo essere stato a lungo considerato mezzo di trasporto di secondo piano rispetto all'automobile e all'aereo, è ancora una volta chiamato a svolgere nell'interesse della collettività. Le funzioni ecologica e di difesa dell'ambiente, di mobilità sostenibile, di sviluppo economico, di motore del progresso e di incremento dell'occupazione, sono chiare a tutti, ma è necessario approfondirne il valore soprattutto tra i giovani. Sono quindi questi i temi principali trattati nel progetto. Il progetto è completamente finanziato dal Dopolavoro Ferroviario per tutto quello che si renderà necessario alla sua realizzazione con gli Istituti scolastici e le classi aderenti (materiale didattico, materiale informatico, mostre fotografiche, conferenze in classe, visite agli impianti ferroviari, visite a musei o gite in treno con obiettivi culturali e quant'altro). La scuola deve mettere a disposizione esclusivamente le ore scolastiche necessarie inserendo nei suoi programmi e attività scolastiche questo progetto.

Il Progetto Scuola Ferrovia è curato dalle Associazioni DLF territoriali, alle quali gli Istituti scolastici si possono rivolgere per concordare gli interventi in aula di qualificati esperti. A disposizione degli insegnanti viene messa la pubblicazione *Ferrovie* italiane 1839 - 2011. Dalla Napoli-Portici all'Etr 1000, agevole strumento di consultazione e guida per lo studio della materia, nelle sue molteplici sfaccettature.

In sede locale, Pisa e provincia, il Progetto è gestito dal Dopolavoro Ferroviario di Pisa (tel. 050 27101) ed il referente è il Vicepresidente Consigliere alla Cultura Vittorio Citernesi (cell. 3473661211) il quale è disponibile per tutte le ulteriori informazioni necessarie.

Con il **progetto Scuola Ferrovia** il DLF intende divulgare nella scuola la conoscenza della ferrovia italiana, attraverso un rapporto costante e permanente con il mondo dei giovani. L'Associazione Nazionale DLF destina ogni anno specifiche risorse per il finanziamento dei progetti Scuola Ferrovia presentati dalle Associazioni territoriali, ritenuti idonei ed approvati dalla Giunta Nazionale DLF.

Sul sito www.dlf.it ci sono due livelli di accesso al progetto Scuola

1. pubblico, dal menu Associazioni DLF > Scuola Ferrovia, in cui una pagina informa i visitatori dell'esistenza del progetto. Da qui, sulla spalla sinistra della pagina, un link "Leggi tutti gli articoli" permette di entrare nella sezione **ESPERIENZE DELLE ASSOCIAZIONI DLF**, dove si possono leggere i racconti inviati alla redazione dai DLF territoriali che svolgono l'attività nelle scuole. II racconto più recente è linkato direttamente da homepage nel box Scuola Ferrovia e si legge cliccando su "leggi tutto", in basso nel box. Nella pagina del racconto, troviamo di nuovo il link sulla spalla sinistra: "Leggi tutti gli articoli"

2. da area riservata, cui si accede cliccando su: Servizi per le Associazioni DLF > Nome utente: dlf > password: dlf2012 > Login. Nel menu dei servizi, c'è il link Scuola Ferrovia, che porta alla pagina completa del progetto, dove leggere i documenti ad esso relativi e dove scaricare i file dei prodotti che occorrono alla sua realizzazione.

#### I prodotti scaricabili sono:

- · la nuova edizione del libro "Ferrovie italiane 1839 - 2013. Dalla Napoli-Portici al Frecciarossa 1000" che viene spedito in forma cartacea, da distribuire nelle scuole, alle Associazioni DLF che presentano il progetto al responsabile, Mario Bonivento, Segretario Nazionale DLF;
- · la locandina del Progetto Scuola Ferrovia nella versione 2012, in formato cm 35x50;
- · la presentazione Power Point 2013 del Diario delle ferrovie italiane, da proiettare tramite pc nelle aule durante le lezioni;
- · il logotipo del Progetto Scuola Ferrovia in vari formati compressi, da utilizzare per stampe tipografiche.

#### 2 - Progetto Autogestito d'Inserimento Sociale (PAIS)

Il Centro Culturale Polivalente Multietnico MONDOSTAZIONE del Dopolavoro Ferroviario di Pisa, promuove un progetto di attività autogestita dai giovani e dai senza tetto aderenti ai gruppi del DLF stesso, al fine di favorirne l'inserimento nel tessuto sociale della città di Pisa. Tale progetto, denominato PAIS (Progetto Autogestito d'Inserimento Sociale), la cui attuazione è stimata per un periodo di più esercizi finanziari, prevede cinque filoni di intervento:

- A Filone teatrale
- B Filone musicale
- C Filone di informazione
- D Filone sportivo
- E Filone turistico

Nello specifico:

A – Filone teatrale

Questo filone prevede l'utilizzazione degli ambienti del DLF e del Cinema Nuovo sia per attività sociale e di rappresentazione dei risultati raggiunti in questo campo, sia per la realizzazione di proventi che permettano l'attività complessiva di questo filone

Questo duplice obiettivo potrà essere ottenuto con la realizzazione di:

- 1. Laboratorio di Teatro: corso con lezioni settimanali tenuto presso il Salone DLF dal Regista-attore Marco Di Stefano;
- 2. Laboratorio di Teatro per persone "diversamente abili" come sopra;
- 3. Teatro della Comunità da realizzare nella 1a quindicina di Giugno con rappresentazione finale al Cinema Teatro Nuovo;
- 4. Festival della Canzone "MON-DOSTAZIONE 7 NOTE" teso a richiamare giovani cantanti ed autori da selezionare e premiare durante tre serate al Cinema Nuovo nel mese di Maggio;

B – Filone musicale

Questo filone, mirato a diffondere la cultura della musica, prevede un'attività con prove, registrazioni, concerti, ecc. portata avanti in modo autonomo sia dal punto di vista ambientale che da quello dell'uso delle strumentazioni necessarie.

Pertanto si prevedono le seguenti realizzazioni:

- 1. Sala prove con possibilità di registrazione;
- 2. Gestione e affitto del "service delle strumentazioni e della sala"
- 3. Organizzazione di eventi musicali, cinematografici, concerti, ecc.

C – Filone di informazione

Questo filone è essenziale per far conoscere l'attività svolta e far avvicinare e partecipare i cittadini al progetto che intendiamo portare avanti. Si prevede quindi:

- 1. "MONDOSTAZIONE": uscita di tre numeri della rivista
- 2. "Voci dalla strada": foglio periodico gestito direttamente dagli interessati
- 3. Edizione Mondostazione: cura in proprio l'edizione di libri di poesie, racconti ed altro.

D – Filone Sportivo

Un complemento necessario per l'inserimento sociale è sicuramente rappresentato dallo sport.

Questo vuole essere il filone sportivo nelle due forme previste con l'utilizzo dei due campi da gioco del Dopolavoro Ferroviario:

- 1. Tornei di calcetto per giovani
- 2. Attività sportiva per bambini dai 5 ai 10 anni;

E – Filone turistico eco-culturale

Questo filone prevede di proporre un modo diverso di fare turismo a Pisa con itinerari culturali precisi miranti a far conoscere il nostro territorio che è disseminato di interessanti e pregevoli testimonianze storico-artistiche e di contesti paesaggistici che meritano di essere riscoperti. Tale attività può prevedere l'organizzazione di gite culturali con accompagnamento di guida fornita da giovani competenti aderenti al PAIS.

### Scuola ed integrazione a Pisa: una scelta per un futuro a colori



Da alcuni anni la scuola italiana, sta affrontando una radicale trasformazione dovuta alla presenza, sempre più significativa, di studenti che provengono da lontano, portando con sé radici culturali e storie familiari molto diverse tra loro. Per la scuola la presenza di studenti stranieri è un'opportunità per relazionare reciprocamente esperienze eterogenee, ma l'inserimento e l'accettazione degli studenti stranieri richiede alla scuola speciali e specifiche com-

petenze, e attenzioni relazionali, didattiche, linguistiche, culturali.

Alla scuola spetta l'alto compito di appianare eventuali diffidenze e/o incomprensioni, e far conoscere, dialogare, accettare le varie differenze, riproponendo valori universali e veri, come la fede, la famiglia, il lavoro, la solidarietà, la tolleranza, il rispetto reciproco. La scuola diventa così un importante luogo di conoscenza, di integrazio-

ne, di scambio culturale, d'incontro tra lingue, tradizioni, credenze, storie personali, tutte estremamente diverse, e tutte estremamente interessanti. Nel passato abbiamo assistito, talvolta, a interventi tampone, perlopiù a carattere compensatorio, realizzati qua e là come risposta di tipo emergenziale a bisogni circoscritti e specifici degli studenti stranieri, che poco hanno avuto a che fare con veri progetti nei quali l'obiettivo primario fosse chiaramente l'integrazione, da

## **Problemi** dell'integrazione

(Claudio Cerrai, Presidente Associazione Georgia for FriendsTbilisi (GE) )

raggiungere attraverso la sperimentazione, reciproca, di modelli di accoglienza, di ascolto, di educazione plurilingue e interculturale. Oggi il processo di integrazione degli studenti stranieri, nonché futuri cittadini, e perciò futura parte attiva del nostro sistema sociale ed economico, passa finalmente attraverso seri progetti didattici e culturali voluti, perseguiti, sostenuti, e condivisi dalle direzioni didattiche e dalle famiglie.

Dunque, per una scuola che cambia occorrono linee d'intervento che governino il tema dell'immigrazione e dell'integrazione, e definiscano priorità, obiettivi, modelli di sperimentazioni, oltre alla previsione di specifiche risorse umane ed economiche. Servono soprattutto impegno e competenza per tradurre nella pratica quotidiana principi e finalità condivise e condivisibili, senza reticenze, e in nome di una eccellente qualità dell'educazione, per tutti.

Per gli studenti stranieri la parola "integrazione" sta certamente a significare la capacità di riuscire a ricomporre la propria storia familiare e personale, la propria lingua, la propria cultura, le proprie tradizioni, la propria "appartenenza", in un'inarrestabile processo dinamico di cambiamento e di confronto con la nuova realtà, e che perciò permetta loro di poter essere accolti e accettati, senza nascondere, o cercare di negare, la propria identità culturale. L'integrazione è un progetto solidale ed irreversibile, che non si sviluppa "per caso", ma che deve essere fortemente voluto, sostenuto, amato, seguito, e che si costruisce giorno dopo giorno con competenza, attenzione, cura, anche attraverso innumerevoli sogni, speranze, entusiasmi. Le nostre città vivono situazioni consolidate di multiculturalità di fatto, perché le differenze sono ovunque, nelle case, nei luoghi della vita, nei luoghi di lavoro, nelle relazioni familiari quotidiane, nel mondo degli affetti.

Nelle nostre scuole, nelle comunità, nei servizi educativi, gli operatori si trovano, sempre di più a gestire, giorno dopo giorno, l'educazione al rispetto ed alla diversità.

A livello locale, è necessario stabilire un nuovo patto educativo e di inclusione tra la scuola e la città, tra studenti e genitori con origini e storie molto diverse tra loro, coinvolgendo sinergicamente istituzioni scolastiche, società civile, associazioni, famiglie, e studenti. In alcuni casi, per facilitare l'integrazione e la solidarietà



tra studenti italiani e stranieri, alcune direzioni didattiche hanno fatto addirittura ricorso a mediatori culturali madrelingua per supportare il corpo docente nel percorso didattico all'interno di una scuola a colori, fatta di molte culture, molte etnie, molte lingue, molte storie, tutte originali e tutte differenti le une dalle altre.

Nella nostra città nel 2012, l'asso-

ciazione Georgia for Friends di Tbilisi (Georgia) e la direzione didattica di un'importante Istituto Comprensivo Pisano hanno dato vita insieme ad un primo, piccolo, ma significativo progetto. Si è trattato di un gemellaggio didattico e culturale tra studenti e docenti italiani e georgiani, un'esperienza che rimarrà per sempre, indelebile, tra i ricordi più belli, degli studenti italiani, delle loro famiglie, e degli studenti che rappresentano il futuro della Georgia, una terra millenaria, ricca di tradizioni, di arte, di cultura. Questo sta a dimostrare che, ancora una volta, la città di Pisa e le sue istituzioni scolastiche hanno colto con anticipo le istanze di una società in continua costante evoluzione, istanze che hanno stimolato proposte importanti, riconoscibili, chiare e lungimiranti finalizzate ad una scuola veramente moderna, una scuola che possa veramente gestire il cambiamento, che possa cioè aprire il cuore e la mente a tutti gli studenti, da qualsiasi parte del mondo essi provengano. Ormai a Pisa il futuro è a colori!

### Così racconto un amore (Adele Affini)

Voci dalla Strada

rano lì a sedere. Fantasmi senza anima con i loro bicchieri mezzi pieni, e mezzi vuoti, a scambiar conversazioni poco chiare. Tanti gesti, tanti sguardi, tante smorfie e nessuno pareva aver cura dell'altro, tranne che del ghiaccio, e dei liquidi immersi. Svaniti nelle luci della notte, giovani storditi dall'alcool e da finte chiacchere. Dei tavoli vuoti, di una donna seduta da sola, che di nervoso attendere, aspettava il suo attimo. Di rosso acceso era vestita e di tutto punto era composta, ma di una grande fragilità era discussa. Di uno più goffo, che fermo, fisso davanti al caldarone, aspettava solo il rintocco del tempo, che l'avrebbe condotto fuori per la sua via. Ah, quanto furono a me cari, quei momenti di generosa osservazione! Poiché cinti nel loro torpore notturno se ne stavano ignari del mio osservare in silenzio!

Nell'angolo più alto, dove tutto fosse più chiaro, in quel crepuscolo

di svanita umanità. Curiosa osservavo gli occhi di coloro, che bramavano un minuto di piacere del mio parlare. E nelle menti il desiderio s'accendeva di ben più arditi pensieri. Ora sovviene e il mio cammino porta al di là della tenda. Ed il mio passo lento e sinuoso, benché al cospetto di coloro che hanno goduto, già tanto è stato donato. Appoggiata al seno della fanciulla, curiosa s'addormenta nei racconti della vagabonda, la giovane straniera che ascolta incantata, e di quella sera ne porterà dentro il ricordo. Seduta intanto la timida fanciulla, che dei suoi guai ancor parla al suo invaghito interlocutore, che pare egli più deluso che contento, poiché lo sguardo ancora non incontra.

Mi seggo, ed odo il freddo della tarda sera, che è ormai giunta e mi scaldo con il dolce intriso di cioccolato. Mi porto dentro quei ricordi, fino all'uscio di casa mia, entro e lentamente m'avvio verso la stanza, un lento cambio d' indumenti e m'accascio al caldo del letto. Con in mano, un senso di riempita conoscenza. Piena di ciò che ho visto rimango muta, silenziosa ascoltando le note del cuore ed il silenzio del cuore. Mentre vaga la mente e si affollano tra le dite e si accalcano le lettere di una lettera che vuole parlare di te. Vivo di virtu' e di sogni che mi regala ogni incontro ed ogni ricordo che porto con me, nelle lunghe passeggiate, tra la gente, tra le strade della città, tra le sponde del mare, tra i ruderi monti. E alla mente un volto a me caro. Spengo e censuro ogni pensiero brusco, che offusca la mia lode alla vita ed al sentimento che appanna il mio vedere ed il mio sapere. E se per sbaglio allungo lo sguardo, tremo, dal dolore che potrei procurarti nel non comprendere il tuo animo inquieto, più inquieto del mio. Chiudo la testa tra le mani, buttando i capelli in avanti e nascondo il volto per non farmi riconoscere, dal passaggio dell'ombra, che sempre arriva puntuale. E puntuale, a prelevare ogni mio sogno, che rimane ancorato, nel fondale abisso del miraggio lunare e s'accompagna dal mattino alla sera.

In fondo, vivo di quel battito di cuore. Ma il mio sorriso s'è spento da tempo, nel ricordo di un'estate che non tornerà. E la tristezza spesso appare al mio sguardo. Chiusa, mentre vago tra i colori del passato, alla ricerca di un sorriso che verrà. Poiché ancora voglio ridere, poiché mai troppo è il tempo in cui dire, nè abbastanza per non volerne mai più. Così t'ascolto, mentre parli alla confusione della mia mente, che divaga disperata e smarrita ed ha smussato quel sorriso. Sono al di fuori del mondo. Di quel mondo, cui sento non appartenere e mi rende piccola e incerta di dove sono. Così nient'altro conta più. Non pensare. Solo una distrazione, per vivere al di fuori di tutto questo amore, che sta trasformandomi in feroce animale, chiuso e incatenato. E poi, domani arriverà il sole! E quando mi sveglierò, lo vedrò insieme ai tuoi occhi, e sarà ancora bello. E caldo e freddo, non avrò più. Amor mio, che hai stretto il mio grembo tra le mani, e forte mi hai sorretta su di te, guardando ai lineamenti del volto mio. Oggi hai trapelato un lieve sorriso di compiacimento. E così veloce l'ira è passata di corpo a corpo e s'è smarrita nel furtivo gioco d'una corsa. Rammento ancora il tuo sguardo nel mio, ancora per un momento, ancora per un istante e quell'ultima parola di sofferenza scambiata, dopo una lite furibonda, divenuta la tomba del tormento. Ah. che tristezza il dolore del cammino. Ferma ad aspettare un cenno di risoluzione. Senza un palo a sorregge, non posso che lasciarmi cadere. Poi, crudo e grosso, è passato l'uomo al tramonto con il suo grande mezzo di trasporto e salita come passeggero, riporto tutto di me

a quell'unica dimora che ancor non conosco. Ancora e ancora il tuo odore m'accompagna e nelle narici si è insinuato e rimasto. E così ti porto dentro. E così tu sei con me. E così son ferma. E il dolore non è rimasto fuori, è ancora qui, dentro di me! Mi giro, me lo scrollo, ti cerco. Poi mi ritrovo, poi ti ritrovo!

E quel dolce suono che m'accompagna, un battito, d'un solo momento, per dirmi ancora: "pazienta, ch'io vivo degli stessi tuoi timori e dei tuoi stessi dolori, dei tuoi stessi pensieri, del tuo stesso tremore. E cerco anch'io di volare e batter forti le ali del destino e mano per mano saliremo su nel cielo e da li, tutto sarà al di sotto e nulla più sarà senza noi". Un respiro allevia il mio scrutare e nel buio della stanza e nell' intima luce, sfioro il mio dire. Nel turbinio di questa giornata, finalmente giunta e conclusa e così ch'io dico, amore che t'amo!

### Lettera aperta ai benpensanti

(Tiziana Zanobini) senza tetto della Stazione di Pisa C.le

Distinti Signori, benestanti e benpensanti, in un Italia che ha perduto i valori fondamentali di una Costituzione fondata sul diritto al lavoro, alla dignità personale ed alla libertà, i nuovi poveri si muovono come manichini multiformi senza meta e senza dimora in una società che non offre neanche solidarietà al disagio di quella classe sociale che è resa sempre più debole ed indifesa. Una classe sociale che, per di più, viene giudicata come l'unica responsabile per essere caduta in quella condizione: viene così discriminata e, spesso, criminalizzata, comunque sempre da guardare con disprezzo, con un cinismo nascosto tra le bende dell'indifferenza. Vorrei farmi portavoce di tutti coloro che soffrono questa condizione perché anche io sono una "homeless" che, assieme a mio marito, prova l'oltraggio di un marchio che ci è stato incollato addosso da otto lunghissimi anni. Siamo tutti senza lavoro e senza tetto, i cosi detti "homeless"; questa è una parola usata dai benpensanti per nobilitare la condizione e, rendendola meno visibile, placare le coscienze: è una forma mascherata di xenofobia che ci condanna a vivere una realtà inamovibile senza l'aiuto e la solidarietà della società civile e senza possibilità economiche. Mi sono chiesta spesso quali differenze passano tra noi e voi, al di la della condizione economica e di vita, dato che la delinquenza è un fenomeno generalizzato ed i criminali sono sicuramente di più tra i benpensanti che non tra i senzatetto, spesso costretti a delinquere per necessità e non per arricchirsi. Perché vi tenete a distanza da noi? Perché non ci aiutate e, spesso, rifiutate una moneta a chi ha realmente bisogno?

Forse avete il terrore di venire scippati dei vostri averi? (men-

tre il sistema in cui viviamo ci scippa tutti giornalmente ed impunemente!);

Forse ritenete che il povero sia talmente maleodorante nelle sue vesti che vi induce a scappare perché puzza di miseria? (ma nessuno sente il puzzo di chi sfrutta i lavoratori, gli immigrati, i disoccupati ed i senzatetto, eppure il loro è un puzzo di morte!). Perché ci togliete la nostra dignità considerandoci tutti delinquenti e parassiti senza onore, che si crogiolano nella loro condizione per scelta e per indolenza? Invece anche noi abbiamo la nostra dignità: come voi, anche noi non siamo tutti uguali nelle capacità, nell'intelligenza e nella volontà di riuscire. Tra noi ci sono persone dotate di un intelletto profondo, artisti di strada, poeti capaci di far provare emozioni sepolte da tempo negli animi di tutti. Sarebbe troppo facile dire che vorrei che qualcuno di voi provasse a vivere nelle nostre condizioni per sperimentare sulla propria pelle quello che per noi non è sperimento ma regola, purtroppo, di vita: dormire in macchine abbandonate, sui cartoni, in angoli bui e nascosti delle stazioni, spesso senza nemmeno un sacco a pelo o coperte che ci riparino dalla rigidità degli inverni. Si, sarebbe troppo facile ma sicuramente utile per comprendere e determinare anche un minimo di solidarietà verso di noi. Purtroppo all'interno del mio cuore ferito, so che noi saremo sempre noi "disgraziati" ai margini della società e voi sarete sempre voi, gente "perbene" e "benpensante", interessata solo a voi stessi e noncuranti della nostra sofferenza.

O no?! Forse qualcosa, tutti insieme, si può fare.

### 37

### La Dignità dei senza tetto

(Adele Affini)

#### Voci dalla Strada

Si era parlato di fine del mondo prevista per dicembre 2012, eppure questo atteso finale pare non sia giunto, ma solo rimandato a febbraio 2013: ma cos'ha a che vedere la fine del mondo con l'uomo? Forse potremmo interpretare questa fine come qualcosa di più intrinseco nella natura dell'uomo, di aspetti più che altro legati alla persona stessa, ai valori, agli ideali, a quella dimensione di au-



Stamani ciò che ho visto! Occhi di un bimbo felice e la giovialità di quel perdersi, nell'incanto del tempo...

tenticità che ci siamo costruiti per sopravvivere in questo mondo.

Eppure pare che in qualche modo, molto di sé l'uomo ha perso. In un'era in cui tutto dovrebbe aver acquisito un senso maggiore ed ogni singola virtù dovrebbe essere sinonimo di esperienza e di crescita, di progresso, di costruzione, pare sia tutto il contrario.

Oggi esistono realtà, parallele alla società, che pur invisibili ai nostri occhi, sono parte integrante del tessuto sociale. Di un tessuto più frammentario, più fragile benché apparentemente evoluto. Si parla di homeless, di clochard, di senzatetto, di poveri: disgraziati schiacciati dalla frenesia di un genere umano in continua evoluzione che non accetta e spesso scosta questa macchia della società moderna, quasi come fossero individui appestati o malati di chissà quale male incurabile. Non è difficile, camminando per le strade di qualunque città del mondo, imbattersi in un clochard o in un povero, ed emarginarlo nel momento stesso in cui ci si passa accanto. Certo non tutti possono essere paladini della giustizia o del risanamento tirando fuori singoli elementi ridonando loro un nome ed una individualità. Vero è che non tutti lo desiderano. Tanto che non è difficile separare la categoria, tra coloro che scelgono una via e chi, in quella via, ci finisce.

Non è difficile, girando per google, imbattersi nella più esaustiva e dettagliata spiegazione del termine "Clochard", che ne elenca in modo completo le motivazioni per cui si può finire ad essere un senza tetto, fatta eccezione ovviamente per chi invece decide di rompere con la società in maniera del tutto autonoma solo per tagliare i ponti con tutto ciò che l'ha legato alla civiltà sino ad allora. Ma ciò di cui non si parla sono altri aspetti, quelli legati alla dignità, alle competenze, al desiderio di uscire da questa condizione, all'emarginazione sociale, ai problemi legati alla giustizia, alla problematicità dei servizi sociali, rispetto alle esigenze degli *Homeless* che non è soltanto il problema alloggio, lavarsi e mangiare. Molte associazioni di volontariato infatti danno una certa assistenza, fornendo la possibilità di luoghi di prima accoglienza dove poter dormire, nutrirsi, vestirsi, pulirsi. Grazie al lavoro di volontari ed operatori, si smaltiscono quelli che sono i bisogni primari, che a volte sono identificati in un'unica struttura, il più delle volte i luoghi sono differenziati.

Chiunque finisca sul ciglio della strada in fondo, e per la maggior parte, sono persone che avevano una loro vita sociale ed hanno perso una residenza ed una forma di guadagno, ma non la dignità d'esser persone.

Già perché, a dirla tutta,

è vero che decoro e rispettabilità si perdono lungo le vie delle metropoli, come un cane quando annaspa tra i rifiuti. e non v'è posto sicuro dove poterli conservare. Ma la strada c'insegna tanto di più sugli uomini e le loro storie che sono tante, diverse, alcune simili, ma il luogo comune rimane sempre lo stesso: recupero della propria decenza. Ci sono uomini ed anche donne che pur vivendo in una condizione di disagio come l'esser senza dimora non perdono la voglia di mantenere un posto in società e pur destreggiandosi tra le difficoltà di ogni giorno per tutto quel che comporta la sopravvivenza non smettono di provare a ricostruirsi una vita.

Le difficoltà ci sono: è fuor che dubbio, ma il desiderio permane immutato. Come immutato il senso che si dona alla vita e a tutte le cose belle ch'ella ci dona, come essere tutti figli dello stesso disegno, quello cioè che ha visto un seme germogliare e farne carne.

Carne ahimè disossata dalle tragedie di una vita sconfinata a piè pari nel percorso della via, che lascia una traccia indelebile nella vita di ogni individuo che l' abbia percorsa. Ma ella non si smonta (la dignità) e rimane ancorata al proprio padrone, fedele ed indissolubile. Possono essere degli emarginati, scansati e allontanati. Possono essere dei "clochard", senza fissa dimora, senza acqua, e senza cibo. Ma non smetteranno mai di essere uomini, donne, liberi pensatori, di una società di cui fanno parte. E si perché ne fanno parte e ne rimangono attaccati come un'ancora alla propria imbarcazione. Dove sono tanto navigatori quanto comandanti della propria vita. Dove sentimenti come l'autostima, il rispetto e la considerazione di sé, sono concetti legati all'identità della persona che ne ha assunto il ruolo secondo il percorso che ha deciso di sviluppare. Qualunque essere umano del resto ha un valore inestimabile di fronte all'altro e non vi sono differenziazioni di nessuna natura che si possano fare. Non vi sono condizionamenti di sorta, non vi sono discriminazioni di alcun genere che vanno considerati. Il clochard, con la sua filosofia di uomo libero, che conoscenza la sofferenza e la sa riconoscere, è e rimane sempre un uomo con il proprio valore.

### Lincoln Unchained

(Antonino Patanè)





'i devo confessare che il vostro umile critico, in questo inizio di anno, un po' come la povera Naomi Watts nel film "THE IMPOSSIBLE", è stato letteralmente travolto da uno "tsunami"di pellicole entusiasmanti e, non volendo adottare i rimedi usati da Denzel Washington nell'altrettanoto bello "THE FLIGHT", ha dovuto effettuare una difficile scelta per la propria recensione: avrei potuto scegliere il delizioso "QUARTET" che ha visto l'esordio come regista di Dustin Hoffman, oppure lo splendido "CLOUD ATLAS" con l'intreccio di sei differenti storie (praticamente sei film al prezzo di uno) o il formidabile "LES MISERABLES" (il dramma di Victor Hugo trascritto in commedia musicale - se siete amanti del genere non ve lo lasciate sfuggire, è in vero capolavoro!) o il carismatico "THE MASTER"(da vedere assolutamente, a meno che non siate adepti di Scientology!).

Invece, come vedete dal titolo, la mia scelta è caduta sull'accoppiata di titoli che, da due punti di vista differenti, hanno deciso di affrontare il tema della schiavitù.

Cominciamo dal film di Tarantino; a distanza di qualche anno dal precedente "Inglorious Bastards" che affrontava la lotta al Nazismo quasi in chiave Western, il bravo Quentin ha deciso di rivisitare contemporaneamente tre mitologie diverse, come ha candidamente ammesso nelle numerose interviste rilasciate; fonte di ispirazione ineusaribile è ancora il cinema di genere italiano, sia nella versione "Peplum" altrimenti detta "Sandaloni", in particolare Ercole e la Regina di Lidia, di Pietro Franci-

sci (titolo americano "Hercules Unchained) sia nella versione "Spaghetti Western ( in particolare Django di Corrucci), con in più una spruzzatina di miti nibelungici (guarda caso, c'è una ragazza chiamata Broohmilda che parla tedesco ed è imprigionata in un luogo inaccessibile); saputo che nel film italiano originale il protagonista era interpretato da Franco Nero

(bello il suo "cammeo") Tarantino ha deciso di fare direttamente uno Django Nero, chiamando Jamie Foxx a interpretare il pistolero, ed affiancandogli, come cacciatore di taglie, il raffinato attore tedesco Christoph Waltz,dotato di una eloquenza prodigiosa (i suoi discorsi sono forse la parte più divertente del film!).È ben nutrito anche il reparto "cattivi" e tra di loro spicca la sontuosa interpretazione di Leonardo Di Caprio nel ruolo di Mr.Candy, un terribile negriero del Sud degli Stati Uniti, cresciuto dai domestici di colore ma razzista fino al midollo. Detto anche della splendida colonna sonora, che cita e richiama molte musiche italiane anni '60 (in particolare Louis Bacalov),si tratta del solito, splendido "giocattolone" tarantiniano, cinefilo e ultracitazionista, violento e fracassone, ludico e orripilante al tempo stesso.

Ben diverso è il LINCOLN di Steven Spielberg; il regista ha deciso non di fare il classico film biografico ma di concentrare l'azione sugli ultimi mesi della vita del presidente americano (praticamente gli ultimi anche della Guerra Civile tra Stati del Nord e Stati del Sud Confederati); pur conscio del terribile prezzo in vite umane che ogni prolungamento della guerra comporta, il presidente decide di ignorare e nascondere la missione di pace che gli stati ribelli, ormai allo stremo dopo quattro lunghi anni di battaglia, hanno inviato a Washington per trattare una resa onorevole, in attesa che il Parlamento non voti il 13 emendamento alla Costituzione, per abolire definitivamente la schiavitù in tutto il paese.

Tra manovre politiche di corridoio (e fa specie vedere un eroe come Lincoln andare elemosinando i singoli voti dei rappresentanti dell'opposizione, usando tutti i mezzi, leciti o illeciti)e drammi privati e familiari, la vita del protagonista, magicamente interpretata da Danie Day-Lewis (accidenti, non sbaglia un film!), si converte in una faticosa strada tutta in salita...vista anche la moglie che si ritrova mi sa che alla fine non viene ucciso in teatro ma si suicida!

Certo che è strano come i due film, ambientati il primo nel 1858, il secondo nel 1865, affrontino il tema della schiavitù dei neri d'America, quello che può essere considerato l'Olocausto del XIX secolo; allora, visto che era discriminante il colore della pelle, le linee di separazione

erano forse più chiare mentre, al giorno d'oggi, dobbiamo affrontare altre e più sottili forme di discriminazione.

Certo, a proposito di idee confuse, ho visto Lincoln abbattere a colpi di colt i suoi più acerrimi oppositori e il bravo Django cercare di convincere, con una forbita orazione, gli schiavisti dell'Alabama a liberare i loro fratelli neri



## L'angolo del teatro e della musica

### La stazione come un quadro di Monet

(Cristina Impagnatiello)

ono le 8 di sera, e mi avvicino lentamente alla zona della stazione. È aprile, ma il mio ombrello è aperto, il cielo non ha ancora smesso di piangere. I lampioni si riflettono nell'acqua che avvolge i marciapiedi e le strade, ma non è come in uno specchio; l'immagine viene come interpretata. distorta; la realtà si trasforma in un quadro di Monet, su cui i miei piedi camminano piano per non rovinare quell'insolita opera.

L'aria non è solamente gonfia di pioggia, c'è qualcos'altro che la riempie e la colora; è il suono imponente di una tromba, che come un vento soffia e circonda vie, oggetti e persone. C'è chi nemmeno ci fa caso, e corre e rincorre l'ultimo treno; qualcuno alza il viso stupito, ma per la maggior parte delle persone è come sentire un'eco lontana senza importanza, le loro gambe continuano a camminare indifferenti mentre la mente rimane sommersa nel tepore giornaliero.

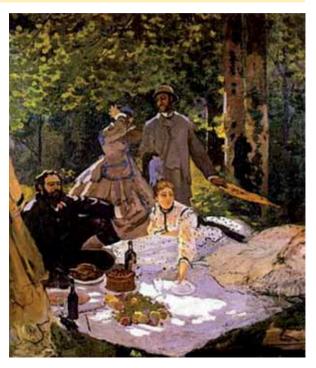
Per quanto mi riguarda, mi sembra di camminare in un film, dove sotto i miei piedi si distende un quadro di Monet e dal cielo l'acqua mi unisce alla terra, e nell'aria le gocce di pioggia si gonfiano di musica.

È la tromba di Marco Di Stefano a riecheggiare, come a richiamare i suoi fedeli alla battaglia. Un segnale inequivocabile per me e per chi come me da ottobre frequenta le stanze del Dopolavoro Ferroviario. Tutti i venerdì sera, dalle 20:30 in poi, 25 persone si incontrano per "fare teatro", studiare e comprendere l'arte che anima gli attori di teatro e cinema. Sono persone fra loro completamente differenti, eppure con qualcosa in comune; la passione e il desiderio di spogliarsi delle maschere che una sull'altra ci portiamo addosso tutti i giorni, e una volta nudi acquistare la capacità di scegliere cosa indossare per diventare qualcun altro, anche solo per un

minuto. Avete mai provato ad immaginare cosa è in grado di fare la vostra voce? Avete mai pensato che esistono altre tonalità al di là di quella di default che utilizziamo tutti i giorni? Un pubblico può rimanere affascinato anche da una voce sussurrata, ma comunque potente e in grado di raggiungere tutti; oppure può rimanere stupefatto da una voce possente, che proprio come la tromba riempie e gonfia l'aria. Oppure può rimanere ammaliato da una voce sensuale, seducente, accattivante. O può commuoversi anche senza sentire alcun suono, ma con la profondità di uno sguardo. Tutte queste voci sono dentro ognuno di noi, e al laboratorio si può imparare a tirarle fuori, così come si

può imparare a far emergere le sensazioni e le emozioni che ci portiamo dentro, e che possiamo incanalare e riutilizzare quando si rappresenta un personaggio triste, o felice, o arrabbiato, commiserevole, interdetto, dubbioso, affranto, disperato, geloso, innamorato, sono mille le sfumature che si possono raggiungere!

Marco Di Stefano è un regista e attore di cinema e teatro, da oltre 25 anni nei circuiti del teatro internazionale, nonché docente di teatro e comunicazione. Sono poche le persone che come lui sono in grado di offrire un bagaglio così ampio a cui attingere per poter imparare l'arte teatrale, messo a disposizione di chiunque ne mostri interesse. A lui e a Vittorio Citernesi, consigliere del DLF, si deve il successo di questo tentativo di do-





nare una nuova anima alla zona della stazione, coinvolgendo non solo i cittadini pisani, ma persone di diverse nazionalità ed estrazioni sociali, che confrontandosi crescono e migliorano la qualità della loro vita.

Grazie alla passione e alla volontà di queste persone, la stazione può trasformarsi in un quadro, animarsi e diventare anch'essa un'attrice, in grado di interpretare una realtà che ci piace e finalmente bella da osservare. Il Laboratorio di Teatro e Cinema è aperto a tutti in ogni momento e si svolge ogni Venerdì a partire dalle 20:30. Se passate dalla stazione e sentite il suono di una tromba, non ignoratela! Entrate nelle stanze del Dopolavoro Ferroviario e immergetevi in un nuovo mondo.

### delle filosofie e dintorni

### La Reincarnazione

**S**i è scritto e detto molto sulla Reincarnazione, argomento affascinante che tratta della trasmigrazione delle anime, conosciuto come Palingenesi, Metempsicosi. Data la sua vastità esistono sul medesimo molte informazioni anche errate. Reincarnazione è una parola che per i Latini ha significato processo del divenire di nuovo nella carne e per i Greci ha voluto dire processo attraverso cui l'anima si trasforma dopo la morte di un nuovo corpo. È usata dagli esoterici per indicare la discesa della monade dal regno spirituale verso il corpo fisico. Molte sono le dottrine esoteriche che insegnano come lo scopo della Reincarnazione sia l'emanazione e lo sviluppo della monade, mediante l'esperienza sulla terra. La dottrina della Reincarnazione insegna che l'anima prende nuovamente carne fino al raggiungimento dell'evoluzione spirituale necessaria, per godere dell'abbraccio Divino. Non manca di fornire soluzioni logiche ai vari perché della vita e spiega come sotto l'azione della legge karmica, ogni essere umano diviene fautore del proprio destino, nel senso che ricompensa o punisce se stesso. Reincarnazione NON è metempsicosi, questvultima afferma che le anime possono trasmigrare da un corpo all'altro, non escludendo quello animale, secondo la gravità delle colpe. Per la Reincarnazione invece banima, sia pure incolpata gravemente, tende sempre ad evolvere. La metempsicosi rappresenterebbe perciò un'involuzione. Fra le credenze Vediche esiste una dottrina che insegna la teoria della trasmigrazione delle anime, sostanzialmente diversa dalla Reincarnazione, secondo cui l'uomo è un essere in evoluzione che progredisce grazie a incarnazioni successive, in corpi sempre più perfetti. Nell'antichità la Reincarnazione faceva da corredo alle religioni più importanti era sostenuta oltre che con la logica e la filosofia, con la saggezza delle sacre scritture. Trasmigrazione è inteso come processo del muovere attraverso. È usato frequentemente, altri termini utilizza-

ti sono **Rinascita** e **Preesistenza** questo però indica le vite anteriori. Il greco antico offre le sue espressioni nello specifico campo come Metempsicosi. Per gli antichi greci recitava così: processo attraverso cui l'anima si trasforma dopo la morte in nuovo corpo. Tra i termini collegati si trovano: metemsomatosi e palingenesi, sono antichissimi.

### La reincarnazione nella cultura occidentale

Per quanto la Reincarnazione sia associata ai grandi pensatori orientali, anche l'Occidente vanta la sua lunga e importante storia nella propria cultura. La Reincarnazione faceva parte dei Misteri Eleusini, associati ai filosofi del XV secolo A.C. ad Eleusi piccola città a poche miglia da Atene. In Occidente le prime teorie sulla Reincarnazione risalgono al VI secolo A.C. Pitagora è legato alle prime idee di Reincarnazione; secondo Pindaro, Empedocle, Platone tale dottrina era quella più adatta al corso logico dell'anima. Anche Socrate fornisce le sue argomentazioni. Gli Studiosi raccol-



Rappresentazione della reincarnazione secondo l'**induismo**.

gono la versione del filosofo greco in dieci punti:Origine divina dell'anima; Caduta dell'anima; Durata di un ciclo di nascite: Discorso alle anime in attesa di reincarnarsi: Inevitabilità della metempsicosi; Possibilità di liberarsi dal ciclo dopo tre vite virtuose: Giudizio in un regno sotterraneo; Giudizio e condanna dei malvagi; Premiazione dei giusti; Ordine secolare delle vite umane. Platone nelle sue idee riecheggia l'antico testo indiano Bhagavad-Gita ma il suo contributo ha mirato a dare una razionalità alle dottrine reincarnazioniste con lo scopo di rendere comprensibili ai contestatori tali verità. Aristotele, suo discepolo, non ha avuto considerazione della Reincarnazione e così pure gli Stoici e gli Epicurei; e la scienza col suo qui ed ora deve molto alla via facilitata da Aristotele. Col pensiero aristotelico i religiosi, pur di mantenere il proprio predominio sulle anime, compromisero le convinzioni più esoteriche. I cristiani di oggi non riconoscono la Reincarnazione, per quanto tale dottrina abbia avuto la sua centralità nella teologia cristiana più antica. L>Impero Romano ha vissuto un nuovo impulso della dottrina dopo Gesù; Plutarco trattò la trasmigrazione, come pure Porfirio, nel III secolo. E spesso si trova a citare i seguaci del Mitraismo, quale fonte di informazione sulla Reincarnazione, sicuramente diffusa tra le prime sette cristiane.

#### La Chiesa

La Reincarnazione fu insegnata dai primi Padri, in **Origene** si trova il grande sostenitore e divulgatore. La credenza fu abolita 5 secoli dopo Cristo, nel 553 dal II Concilio di Costantinopoli. I nove anatemi pronunciati da Giustiniano contro Origene, riguardo all'apocatastasi, fu una conseguenza di manovre politiche. Papa Virgilio, presente a Costantinopoli, ostacolò il Concilio e non avallò gli anatemi.

Quando parliamo di Reincarnazione di vite precedenti e quelle che debbono essere vissute, si presume che l'uomo viva più volte, in realtà si tratta di una sola vita fatta di tanti giorni karmici. Dunque l'uomo vive una vita fatta di periodi, veglia, a cui si susseguono i periodi di sogni equivalenti alla vita tra ultima tomba e prossima culla, per approdare poi ad un sonno profondo che sarà consumato in un grande serbatoio dove le anime riposano, quindi il risveglio in una nuova giornata karmica. L'ostilità della Chiesa è stata molto forte. quando la dottrina fu soppressa nel Sinodo della Chiesa d'Oriente di Costantinopoli, per sopperire alla lacuna formatasi con la condanna della Reincarnazione e per continuare a sostenere che l'uomo dispone di una sola vita, si dovettero creare nuovi articoli di Fede, ovvero i dogmi e da qui la necessità di introdurre il sacerdozio come mediatore di salvezza. La Chiesa ha avversato quanti si sono avvicinati a questa dottrina, Giordano Bruno, tra i più autorevoli filosofi del tempo, è stato arso vivo per la sua dichiarata fede nella reincarnazione. Herman Bauer in un'analisi approfondita di testi biblici, documenti sui Concili ed opere dei Padri della Chiesa, è giunto alla conclusione che la Reincarnazione è una dottrina del Cristianesimo, nei suoi primi secoli. La Reincarnazione è un processo naturale che mira a condurre l'individuo verso la consapevolezza di quel legame che lo unisce all'evoluzione.

#### La reincarnazione nelle cinque più importanti Religioni del mondo

La Reincarnazione recita una parte importante nelle cinque del mondo: principali religioni Induismo, Buddhismo, Ebraismo, Cristianesimo. Islamismo.Cristianesimo: molti credenti rifiutano la Reincarnazione, perché ritengono non sia appoggiata dalla Bibbia. Nondimeno va ricordato che eminenti studiosi e autorità della Chiesa riconoscono che le prime comunità cristiane favorirono la dottrina della Rinascita, rispetto alla resurrezione e alle stesse finalità dell'Inferno e del Paradiso. Per Edgard Cayce, grande scrittore cristiano e uomo di fede, Gesù non ha mai screditato la Reincarnazione, egli stesso, secondo

Cayce si sarebbe reincarnato tre volte prima di divenire Gesù di Nazaret.

Partendo dal presupposto che la Bibbia non insegna esplicitamente questa dottrina, bisogna anche notare che sono molti gli insegnamenti Giudaico-Cristiani che non sono contenuti in essa. Per esempio il Purgatorio è accettato da tutti i cattolici ma non è esplicitamente menzionato nel Testo Sacro. E non esistono affermazioni bibliche che sostengano il Limbo. Altro concetto diffuso e accettato dalla cristianità che non trova conferma nella Bibbia è quello di Trinità. Quindi non sussiste ragione, come sostiene il teologo cristiano Geddes Mac Gregor, che la dottrina della Reincarnazione non possa essere un caso analogo. Molti sono i non trascurabili elementi che si trovano nelle Sacre Scritture a suo favore e anche nella letteratura cristiana successiva. Il Nuovo Testamento: Malachia nelle ultime righe del testo annuncia la venuta di Elia, prima dell'avvento del Cristo. Elia sarebbe tornato come Giovanni Battista e altri antichi profeti ebraici si sarebbero incarnati.

Gesù sostiene il principio della Rinascita identificando Elia in Giovanni. "E chi ha orecchie per intendere intenda!" (Matteo 17, 9-14; 11, 10-15).

In altra circostanza gli apostoli chiedono a Gesù: "Maestro chi ha peccato quest'uomo o i suoi genitori, perché lui sia nato cieco?" (Giovanni 9,1-3). È una affermazione che merita la nostra riflessione, poiché se un uomo nascendo menomato avesse peccati da scontare, vorrebbe dire che ha già vissuto una precedente vita. Gesù non contestò la domanda, spiegò che la malattia era scritta nel destino di quest>uomo, predeterminata esattamente, come esattamente tutti i grandi avvenimenti della vita di un individuo sono scritti dai Maestri del Karma, prima della sua discesa sulla terra. Se la Reincarnazione fosse stata contraria agli insegnamenti biblici, Gesù lo avrebbe detto.

Nel *Quinto Vangelo* di **Tommaso Didimo**, nelle molte frasi di Gesù si legge: "Se scoprite il principio non dovrete preoccuparvi della fine, perché dove è la fine, là è il principio e chi conosce il principio conosce la fine e si libera dalle morti. Volete sapere in che modo un uomo si libera dalle morti? Divenendo consapevole di essere già esistito prima di ogni nascita.". Una sera Gesù guardando Tommaso disse: "Non ti lamentare se tutto ti va di traverso. In fondo queste prove che tu devi superare, le inventasti tu stesso. Quanti dal cielo si affacciano per vedere se cadi nelle trappole che tu stesso si sei preparato. Felice l'uomo che le supera, perché al di là egli trova la vita." Negli scritti di S. Paolo si allude alla Rinascita. La **Lettera ai Galati** è un riferimento: «Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella carne, nella carne raccoglierà." Sono molti i Padri della Chiesa che hanno appoggiato la Reincarnazione: Clemente di Alessandria (150-220 D.C.), Justin Matyr (100-165 D.C.), S. Gregorio di Nyssa (275-332 D.C.), Arnobius, S. Gerolamo (340-420 D.C). Lo stesso Agostino nelle sue Confessioni considera la Rinascita come possibile principio della Fede Cristiana. Il più esplicito fra i teologi cristiani fu **Origene** (185-254 D.C.), celebrato come il più grande maestro della Chiesa dopo gli Apostati, anche se la Chiesa Romana giunse a conclusioni ben differenti. Nel segno della croce, si è abusato e si è seminata la morte, questo segno di salvezza è stato foriero di distruzione. La Chiesa firma la propria sopravvivenza soffocando ogni percorso di libera spiritualità, antecedente la sua nascita, trasformando la morte, momento di transizione, nella negazione della vita, rendendo così l'uomo schiavo delle paure. La dottrina reincarnazionista, rimase nel movimento degli gnostici, corrente forte e diffusa del pensiero cristiano fino al V secolo. Gli Gnostici sono stati con gli Apostati, gli eredi dell'insegnamento esoterico del Cristo. Nella Pistis Sophia, opera attribuita a Valentino, maestro e poeta gnostico, si parla di Rinascita, quando si parla dei luoghi in cui soggiorna l'anima tra ultima tomba e prossima culla. Nel Medio Evo le storie mitologiche malviste dalla Chiesa come quella del Graal, si rifacevano alla Dottrina della Rinascita. Nel Rinascimento furono molte le scuole e gli ordini che ne promulgarono i principi: Templari, Frammassoni, Rosacrociani, Ermetici, Cabalisti, Alchimisti, Teosofi.

# La Basilica Romanica di S. Piero a Grado (a cura del Bodati

(a cura del Redattore)

## Storia dell'Arte

#### L'origine della basilica

a Basilica di San Piero a Grado sorge presso il luogo in cui, nell>epoca romana, la principale bocca della Arno sfociava nel mare. Fu edificata là, perché, secondo un'antica tradizione, nel porto esistente allora sarebbe sbarcato S. Pietro nel suo viaggio verso Roma. Iniziata nel X° sec. e terminata nel XI°, fu opera di quei tempi in cui i pisani erano divenuti grande potenza marinara e commerciale. Nacque come ampliamento di precedenti costruzioni di epoca romana, delle quali restano tracce di fondazioni (visibili all'interno), venute alla luce negli scavi degli anni 1955-65. Si evidenziano tre epoche di costruzione: le fondamenta di edifici portuali romani già dette, il muro dell'abside della prima chiesa del IV° sec. e infine le absidi della seconda chiesa del VI-VII° sec. ampliata con la navata sinistra. Gli scavi, iniziati nel 1919-20, furono ripresi successivamente alla riparazione della breccia aperta dalla caduta del campanil e (1944) a sud-ovest nella navata destra. Quest'ultimo intervento, con metodo più attento alla stratigrafia, ha portato al rinvenimento di una colonna con sopra un piano

di marmo, che era stato l'altare della primitiva chiesa. Questo altare, al centro dell'abside nella prima chiesa, oggi è nello stesso luogo sotto un ciborio tardo gotico. Si notano chiaramente i basamenti delle absidi delle prime due chiese; due tronconi di marmo bianco a torciglione, resti delle colonne di sostegno del- l'antico ciborio, emergono appena dal livello più basso. L'abside esterna è della più antica della Chiesa con unica navata (IV sec.) e abbraccia l'altra di epoca longobarda (VI-VII sec.). La seconda chiesa fu edificata, con tutta probabilità, in seguito ad un incendio della prima. Queste successive ricostruzioni indicano un continuo interessamento a mantenere sul luogo un culto, evidentemente importante, che può essere una conferma della tradizione relativa alla presenza dell'Apostolo Pietro in questo luogo. Nella medesima occasione degli scavi furono messi in luce i livelli dei pavimenti delle due antiche chiese. Il terreno si elevava continuamente a causa delle frequenti esondazioni dell'Arno che lasciavano abbondanti sedimenti. Gli scavi, utili a mostrare al visitatore il variare delle opere succedutesi in epoche diverse nella storia, hanno però interrotto il culto in questo "Santuario Petrino", privilegiando l'aspetto archeologico di fronte a quello religioso.

#### La struttura

La Basilica è di stile romanico pisano ed è costruita con pietre locali. particolarmente con pietra "verrucana", realizzata con materiale "di spoglio", ma con un disegno solenne e prestigioso che fa pensare ad un "architetto" di grande sensibilità ed esperienza, di cui ignoriamo il nome. Le colonne provengono da edifici romani preesistenti, come pure i capitelli di vario stile (corinzi, dorici, a foglie d'acqua e perfino uno siriaco). La serie degli archi mostra due fasi nella costruzione di questa Basilica: prima quella verso oriente con archi più piccoli; successivamente la parte verso il mare con gli archi più grandi. I due pilastri restavano a metà dell'edificio: il muro a nord oggi indica la lunghezza originaria. Secondo lo stile abituale ad occidente c'era la facciata, che andò distrutta non sappiamo per quale causa: un incendio? un evento bellico? un calcolo errato nella costruzione?... Non abbiamo nessun documento al riguardo. Resta il fatto che al posto della facciata caduta fu innalzata la torre campanaria alta 37 metri e la Basilica fu accorciata di circa 12 metri e chiusa con un'abside. Perché questa soluzione? Per imitare le Basiliche imperiali germaniche ed esaltare l'amicizia della ghibellina Repubblica pisana con l'imperatore? Perché le risorse erano destinate alla Cattedrale?



#### Gli affreschi

Nella Basilica si concentrò la grande espressione artistica della ricca Pisa nei secoli XI°, XII° e XIII°. Vi si trova la documentazione della capacità di affrescare (trasmessa dai maestri bizantini?) nei primi anni del secolo undicesimo. Le pareti erano tutte affrescate con dovizia. Vi si sono trovati affreschi uno sopra l'altro, tanto era il fervore di rendere bella e prestigiosa la Basilica, che doveva presentare la grandezza di Pisa.

Sulle pareti della navata centrale si svolge un vasto ciclo di affreschi, recentemente restaurato, eseguito dal lucchese Deodato Orlandi (attivo agli inizi del XIV secolo), su commissione dell'importante famiglia longobarda pisana dei Gaetani in occasione del Giubileo indetto nel 1300 dal papa Bonifacio VIII (Benedetto Gaetani), famiglia proprietaria di vasti territori a Pisa tra San Piero ad gradum Arni e San Giovanni ad ripam Arni e intorno al castello di Terriccio nella maremma pisana.

Nella parte inferiore sono raffigurati i Ritratti dei Pontefici, da san Pietro apostolo aGiovanni XVII (1003): questa serie di ritratti oggi è una fonte iconografica ancora più preziosa dopo il disastroso incendio del 1823 che distrusse quasi completamente labasilica di San Paolo fuori le mura a Roma e a causa del quale fu gravemente danneggiata anche la celebre serie di ritratti dei pontefici.

Nella zona intermedia, in trenta riquadri, si sviluppano le Storie della vita di san Pietro, comprendenti anche alcuni Episodi della vita disan Paolo, Costantino e san Silvestro, esemplati su quelli dell'antica basilica vaticana e sugli affreschi di Cimabue ad Assisi.

Nella zona superiore sono raffigurate le Mura della città celeste, in alcuni tratti completamente rifatte in epoche successive: si tratta di una serie di finestre ad arco dipinte con attenzione a particolari architettonici tridimensionali dove si affacciano ritmicamente angeli e santi. Lungo le pareti e nelle absidi restano alcune testimonianze delle decorazioni pittoriche che in varie epoche hanno arricchito l'importante basilica, per secoli meta di intensi pellegrinaggi in onore del successore di Cristo in terra.

#### L'esterno

La mole della Basilica risalta, imponente, nella campagna circostante. Il primo interrogativo che si pone il visitatore è proprio il "perché qui" una Chiesa così grande. Certamente presentava la potenza di Pisa a chi proveniva dal mare o percorreva il tratto della Via Aurelia (ora deviata). Ma poteva anche significare l'importanza del luogo a conferma dell'antica tradizione dello sbarco di San Pietro. Sotto la sporgenza del tetto si possono ancora ammirare in notevole numero i bacini ceramici che brillavano ai riflessi del sole. Tali tipici ornamenti di carattere moresco sono fra i più notevoli della regione pisana. Molti sono esposti nel Museo Civico di S. Matteo a Pisa. Nel paramento dei muri perimetrali della Basilica sono incluse alcune pietre con rilievi di carattere classico e romanico, nonché alcune iscrizioni romane. Nella parete a nord ci sono tre porte: la piccola contemporanea all'edificio, quella centrale aperta nel '700 (come anche la corrispondente nella parete a sud), l'altra aperta dopo il crollo della facciata. Il campanile, possente costruzione duecentesca, fu minato il 22 Luglio 1944 e attende ancora di essere ricostruito per ridare al complesso l'immagine storica.

#### **L'interno**

L'interno vasto e solenne, con copertura a capriate, è diviso in tre navate da colonne di spoglio con capitelli classici, confermando l'uso diffuso durante tutto il Medioevo di reimpiegare elementi classici di diversa provenienza nelle nuove costruzioni. Una colonna con capitello con sfingi bicorpi ha precise corri-



spondenze con uno ritrovato all'Auditorium di Mecenate a Roma.

Nella parte occidentale un ciborio gotico, degli inizi del XIV secolo, segna il luogo in cuiSan Pietro avrebbe predicato per la prima volta.

Sono stati completamente distrutti i numerosi altari laterali seicenteschi, epoca cui risale il Crocifisso ligneo in origine disposto sull'altare maggiore. Nella zona presbiteriale sono visibili gli scavi archeologici condotti a più riprese nel 1919-25 e nel 1955-58.

#### Nella Storia

Pur mancando documenti riguardanti origine, date, nomi, ecc. da tutto l'insieme risulta evidente che questo luogo è sempre stato oggetto di attenzione da parte delle autorità civili e religiose e di devozione da parte dei fedeli. La documentazione cartacea della tradizione circa lo sbarco di S. Pietro è tardiva. Considerando l'antichità della prima Chiesa esistente sul posto, si può ragionevolmente ipotizzare che l'apostolo Pietro abbia viaggiato per evangelizzare e sia sbarcato o passato anche da Pisa, dove da tempi remoti esisteva un porto sicuro. L'archeologia dà un certo credito alla tradizione, autorizzandoci a supporre che, fin dall'epoca in cui il Cristianesimo si affermò apertamente, nell'edificio romano presso la foce del fiume Arno si conservasse la memoria del luogo in cui Pietro aveva dimorato. Di fatto la Basilica nelle sue vicende è sempre stata considerata luogo di origine del cristianesimo a Pisa. In epoca medievale lungo la strada da Pisa alla Basilica sorgevano cenobi, dove vivevano eremiti. Essi potevano anche accogliere i pellegrini diretti verso Roma, che qui sostavano, attratti dalla fama del Santuario Petrino.

#### ORARIO DI APERTURA DELLA BASILICA

Dal 01/11 al 31/03 dalle 9.00 alle 17.00 Dal 01/04 al 31/10 dalle 9.00 alle 18.30

### Kinzica, l'eroina che salvò Pisa dal "perfido saracino"



n via San Martino, sulla facciata del palazzo della famiglia Tizzoni al numero civico 19-21, un delicato altorilievo marmoreo di epoca romana rappresenta una bella figura femminile. Per i Pisani è la leggendaria Kinzica (o Chinzica) dè Sismondi, eroica fanciulla che, secondo la tradizione, nel 1005, riuscì a salvare la città da un'incursione dei pirati saraceni.

E questo benché nulla di questa figura in marmo ricordi un'eroina. Come scrive Santoro (La leggenda pisana di Chinzica Sismondi, 1892) proporzioni, atteggiamento e posa "non son quali si richiederebbero in chi tra il tumulto di un'invasione nemica si accinge a gridar aiuto, per salvar la patria". Semmai le sembianze sono quelle di una matrona romana appartenente presumibilmente ad un sarcofago del III o IV secolo d.C.. Ma questo non importa. Per i Pisani quella fanciulla, che viene ricordata ogni anno nel corteo del Gioco del Ponte e in quello che precede la regata delle Repubbliche marinare, è solo Kinzica.

Un personaggio leggendario ma presente, "reale" nella storia e nell'identità della città. E non è quindi un caso se proprio in questi giorni è stata posta una sua statua in bronzo creata dal maestro Ciucci a far bella mostra di sé in piazza Guerrazzi, proprio alle porte del quartiere di San Martino. Un'iniziativa, questa, attraverso cui i tre Rotary della città di Pisa, il Rotary Club Pisa, il Rotary Club Pisa Galilei, il Rotary Club Pisa Pacinotti hanno voluto celebrare il centenario della fondazione del Rotary International. La vicenda di Kinzica risale all'anno Mille, quando i mari erano dominati dalle orde musulmane. Conquistate Corsica e Sardegna, la violenza dei loro attacchi sulle coste tirreniche si era infatti intensificata. Gli invasori furono indirettamente favoriti dalla disgregazione del ducato longobardo in quanto l'anarchia generale spingeva i singoli a cercare appoggi dal di fuori. Così i Saraceni poterono stanziarsi a Metauria distruggendo chiese e monasteri vicini, imponendo forti taglie sugli abitanti. Subito dopo l'anno Mille,

ripresero le scorrerie spingendosi anche all'interno ma un fatto nuovo era destinato a mutare il corso degli eventi futuri.

I Saraceni, nel 1004, saccheggiarono Pisa. Per tale motivo, i Pisani (allora notevole potenza marinara) nell'agosto del 1005 distrussero la flotta saracena in una memorabile battaglia navale che determinò l'abbandono di ogni velleità di ritentare gli assalti in Calabria e, soprattutto a Reggio. Metauria e a Taurianum. Nel 1005 papa Giovanni XVIII, preoccupato dell'avanzata dei Saraceni, giunti a Reggio Calabria, chiamò i Pisani in aiuto e mentre essi assediavano la città, il saraceno Mugamid (Musetto), partito dalla Sardegna, sbarcò a Pisa. La leggenda narra che, una notte dell'anno 1005, mentre i pisani erano ad assediare Reggio Calabria con la loro flotta, il saraceno Mugamid entrò in Pisa a uccidere, depredare e rapire le persone per venderle come schiavi e indebolire così la forza di questa potente nemica. Kinzica era allora molto giovane nonché appartenente ad una delle famiglie nobili cittadine. Nella notte riuscì a scorgere le orde nemiche che si muovevano furtive nell'oscurità e senza pensarci andò di corsa a suonare le campane per avvertire la popolazione dell'imminente pericolo. I saraceni si dettero così alla fuga e la città fu miracolosamente salva. Questa storia, secondo gli studiosi, ha ben poco di vero. Secondo alcuni antichi scrittori, poi, Mogehid con il suo esercito apparve in Sardegna (e da qui si sarebbe spostato per le sue scorrerie sulle coste pisane), non nel 1004 ma nel 1015, un anno prima della definitiva sconfitta dei Saraceni, per opera dei Pisani e dei Genovesi. Mancano, inoltre, per una corretta ricostruzione storica, scritti, cronache o iscrizioni anteriori al XVI secolo che trattino del famoso episodio di Kinzica. Pare invece certo che il nome Kinzica, in realtà, fosse il nome di un quartiere della città, quello abitato da mercanti e commercianti di recente insediamento. Ma ciò che più interessa è l'etimologia incerta di questo toponimo, che peraltro si trova attestato

anche in altre località. Le ipotesi sulla sua origine sono state svariate. Qualche esempio? Le teorie del Roncioni che vorrebbe che "chinsica" fosse la corruzione di una parola islamica che significherebbe "bruciare" o "al fuoco", ipotesi che con tutta probabilità è stata inventata dallo stesso storico, forse ispirato dalle fonti, nelle quali la parola era menzionata sempre in occasione di un incendio. Altra interpretazione, non suffragata però da sufficiente motivazione linguistica, quella in base alla quale si propone la fusione delle due radici kun "mercato" e sauk "coperto e protetto", oppure una possibile derivazione dalla parola greca "magazzino, emporio". L'ipotesi più probabile sembrerebbe però l'origine etimologica germanica, longobarda per l'esattezza, come provato anche dalle attestazioni in territori dove non vi fu infiltrazione araba ma una consistente presenza longobarda. Questo è quanto sinora è dato di sapere. Da qualunque parte la si voglia vedere, comunque, l'unica cosa certa è che intorno alla figura di Kinzica da sempre aleggia il mistero, un alone di leggenda che la rende ancora più affascinante e amata. All'anagrafe non è raro, neanche adesso, passati secoli e secoli, che alcune bambine vengano registrate con il suo nome, "sinonimo" di bellezza, giovinezza e coraggio. C'è persino una pasticceria artigiana di Fucecchio che ha pensato bene di inventare i dolcetti Kinzica, morbidi pasticcini nei quali il ruolo da protagonista è svolto dai pinoli dei bellissimi pini del Parco di San Rossore, che oltre ad essere incastonati all'esterno forniscono la materia per la pasta centrale. Il nome, si legge sull'etichetta, deriva proprio da quello di una principessa pisana di origine ebrea che salvò la città dai Turchi.

Ma esiste anche il premio Kinzika d'oro, ambito riconoscimento che dal 1982 viene messo in palio dalla scuderia automobilistica pisana Kinzica, e il palio della balestra "Kinzica Dè Sismondi" organizzato nel Giugno Pisano dalla Compagnia Balestrieri.

L'eroina è anche la figura centrale del corteo storico della Repubblica di Pisa, composto da 82 figuranti che rappresentano i massimi organi di governo della città nel momento della sua massima potenza prima della disfatta della Meloria nel 1284. Il gonfalone scortato da due valletti apre il corteo precedendo tre vogatori da parata, otto tamburini, il Sergente, il comandante dell'esercito e dodici fanti. Vengono poi tre famuli ed il Podestà con il suo palafreniere, il Capitano dei Giudici ed i Senatori che rappresentavano i collegi legislativi del Comune. Seguono poi i massimi esponenti della borghesia mercantile al potere dopo il 1254; gli Anziani, l'Ambasciatore, il Capitano del Popolo, capo dei popolani e tutore dei loro interessi nei confronti dei Nobili. il suo palafraniere, il Console dei Mercanti (una delle più importanti Corporazioni della Repubblica), e i Quattro Alfieri ed un palafreniere scortato proprio da Kinzica dè Sismondi, rappresentata ogni anno da una bella ragazza a cavallo. Infine vengono le damigelle di Kinzica ed il gruppo costituito dall'Ammiraglio della flotta, dai Consoli del Mare e dal Patrono, capo della Corporazione dalla quale dipendevano tutte quelle Arti che avevano a vedere con l'armamento delle navi e con i traffici maritti-



La presunta statua di Kinzica, **Casa Tizzoni**, Pisa

mi. Il corteo è chiuso da dodici armati preceduti da due Comiti e dal Pausarlo. Questo basterebbe per capire quanto la figura di Kinzica sia radicata nell'immaginario pisano. Ma manca ancora qualcosa. Ovvero la minuscola strada del quartiere di San Martino intitolata alla fanciulla. Non è né un vicolo, né una via secondaria. Pur nelle sue ridotte dimensioni è da sempre usata per attraversare la città. Magari in biciclet-

ta o a piedi, per evitare il caos di Corso Italia, magari dagli studenti che al mattino presto la percorrono per raggiungere via Benedetto Croce, distratti o inconsapevoli di quella fanciulla in marmo che osserva dalla facciata di palazzo Tizzoni. È questo uno dei gioielli piccoli e poco appariscenti custoditi da via San Martino. Gemme preziose che, con un po' di attenzione è facile cogliere ed apprezzare. Basta guardare in alto e in basso, non solo davanti a sé. Solo così si può notare il Cippo Etrusco a forma di pera, posto sul marciapiede all'angolo della stradina cui esso ha dato il nome e poco distante dalla presunta statua di Kinzica.. E, procedendo lungo il fianco della chiesa di San Martino, quando ormai via San Martino ha preso il nome di via Ceci, sulla sinistra può capitare di imbattersi in una piccolissima piazza ove una devota lapide situata presso un Crocifisso testimonia un episodio miracoloso avvenuto nell'Ottocento quando un prodigio divino bloccò a mezz'aria una pietra lanciata da un sacrilego contro l'immagine del Redentore.

È così che Kinzica vive oggi, immersa nel cuore di Pisa, sospesa nei ricordi fra storia e leggenda.

### Scultura Lignea, Chiesa di Vicopisano S.Maria Assunta



a pieve di Santa Maria in Vicopisano risale al XII sec. ed è la più antica e principale delle chiese che si trovano nelle vicinanze di Vicopisano. È stata costruita all'esterno delle mura cittadine; infatti la facciata è rivolta verso una delle porte d'ingresso del castello, Porta Maccioni, poi divenuta Porta della Rocca. Al suo interno, la pieve, conserva un'opera

molto interessante: la Deposizione della Croce, un gruppo scultoreo ligneo, risalente al XIII sec.di autore ignoto. L'opera lignea, che si trova nell'abside, è composta da cinque figure e due angeli: da sinistra a destra è possibile ammirare la MADONNA DOLENTE, GIOVANNI di ARIMATEA che raccoglie il corpo di CRISTO, NI-CODEMO che toglie i chiodi dai piedi e S.GIOVANNI con in mano il Vangelo.

Opere simili si possono ammirare nella chiesa di S.Antonio a Pescia, nel Duomo di Volterra e in quello di Tivoli. Ma la deposizione di Vicopisano presenta una caratteristica iconografica eccezionale: il Cristo infatti, ha il corpo arcuato in modo accentuato con il braccio sinistro orizzontale e la mano ancora confitta nella croce. Certa-



(Ivana Zaffora)

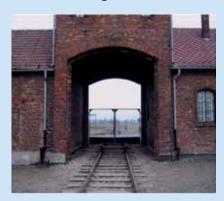
mente la flessibilità di quel corpo, quasi in atto di cadere, sostituisce la rigidità con la quale eravamo abituati a vedere rappresentato il corpo di Cristo, diritto e impostato sulla croce, tipico del periodo romanico. Anche i panneggi delle vesti contribuiscono a dare movimento all'opera.

Questo motivo così fortemente drammatico, ignoto alla scultura, trova dei precedenti e dei paralleli nella pittura duecentesca pisana (chiesa di S. Martino). L'autore è riuscito a rappresentare i personaggi in un modo così intenso da rendere l'intero gruppo scultoreo un'opera "moderna", "attuale", "essenziale" e molto comunicativa.

# Non dimentichiamo mai i lager! (a cura del Redattore)

## Una memoria per ricordare

Con il termine lager si indicano i campi di concentramento e sterminio (in tedesco: Konzentrationslager) utilizzati dal regime nazista. Il sistema dei lager venne inizialmente impiegato (1933) per confinare gli oppositori politici al nazismo (comunisti, socialdemocratici, obiettori di coscienza) allo scopo di "rieducarli". In seguito vennero usati per la detenzione e lo sterminio degli ebrei, e di altre categorie di indesiderati (zingari, omosessuali, apolidi ecc.) La parola "lager" in tedesco significa "magazzino". Dal punto di vista ideologico era quindi considerato un luogo (analogamente ai Glavnoye upravleniye lagerey, i gulag sovietici) in cui esercitare una stretta sorveglianza su un con-



siderevole numero di individui (che le SS, cui spettava la gestione dei lager, chiamavano "pezzi"). I lager più famigerati presenti sul territorio di Germania, Austria e Polonia (Governatorato Generale), furono quelli di Auschwitz, Buchenwald, Dachau, Mauthausen. In Italia funzionarono i campi di concentramento di, fra gli altri, Fossoli (frazione di Carpi), Borgo San Dalmazzo, Bolzano e la Risiera di San Sabba. Per una completa panoramica dei campi di concentramento (campi di lavoro, campi di transito, ville tristi. etc.).

#### Il modello dei lager

lager furono istituiti, quasi, fin dal momento in cui i nazisti assunsero il potere. Dachau, il primo, fu creato da Himmler il 20 marzo 1933 come luogo in cui "concentrare" e detenere comunisti, socialdemocratici ed altri presunti nemici politici tedeschi. Questi "politici" furono arrestati in numero considerevole dopo il decreto d'emergenza della "custodia protettiva" emanato il 28 febbraio che entrò in vigore dopo l'incendio del Reichstag (27 febbraio 1933). Dachau, dopo una fase iniziale di brutalità visionaria da parte dell'amministrazione delle SS e proprio in virtù di questa, divenne il campo di concentramento modello. Divenne, quindi, il modello su cui costruire tutti gli altri kz (Konzentrationslager).

#### Dalla teoria legale e sociale del lager al progetto eutanasia

Himmler conferì ai lager lo status di "unità amministrative legalmente indipendenti sottratte al codice penale ed ai comuni procedimenti giudiziari". Dalla metà degli anni Trenta le categorie degli internati furono estese a comprendere persone considerate "criminali abituali", "elementi antisociali" (prostitute, mendicanti, zingari, alcolisti, trasgressori delle leggi, psicopatici), omosessuali,

*testimoni di Geova*ed *ebrei* (questi ultimi soprattutto dopo la notte dei cristalli del 9/10 novembre 1938).

La teoria legale e sociale dei lager, quale fu formulata nel 1936, aveva una distinta sfumatura biologica e terapeutica. Best, consigliere legale di Himmler, identificò il "principio politico del totalitarismo" col "principio ideologico della comunità nazionale organicamente indivisibile" e dichiarò che "ogni tentativo di procurare un riconoscimento ad idee politiche diverse o addirittura di sostenerle, sarà stroncato nel modo più spietato, come sintomo di una malattia che minaccia l'unità sana dell'organismo nazionale indivisibile". Iniziò così il Programma T4 interno ai lager, cui si affiancava il famoso "trattamento speciale" e l'"operazione 14F13".

### Il processo dello sterminio amministrativo di massa

La distruzione fisica e morale degli oppositori del III Reich (includendo fra questi anche gli ebrei), si presentò come un processo condotto per tappe successive e graduali. Tale processo, che richiedeva una vasta ed efficiente macchina amministrativa, si sviluppò secondo uno schema definibile, ma che non corrispondeva ad un piano predefinito, secondo gli studi di Hilberg. Lo schema è così suddiviso da Hilberg:

1. definizione del soggetto da distrug-

- gere psico-fisicamente. Tale definizione porta all'allontanamento psicologico dello stesso soggetto dal tedesco civile e militare.
- 2. espropriazione dei beni del soggetto da distruggere. Tale operazione era evidentemente giovevole all'economia del Reich, ma anche finalizzata al processo di isolamento del soggetto.
- 3. concentramento nel lager, al fine di disumanizzare e, quindi, rendere amorale la distruzione fisica e psichica dell'individuo. La psicologia qui gioca un ruolo fondamentale: l'obiettivo principale era rendere tollerabile agli occhi del popolo spettatore e del soldato che uccideva uno sterminio (si veda uomini comuni).

Il processo è suddivisibile in due periodi cronologici facilmente distinguibili: il primo comprende gli anni dal 1933 al 1940, gli anni in cui, cioè, lo scopo proposto era quello di "rieducare" la popolazione che si opponeva al regime, impaurire chi aveva intenzione di ribellarsi in qualche modo e "invitare" gli ebrei ad emigrare altrove; il secondo periodo comprende gli anni dal 1941 al 1945, anni in cui la soluzione ritenuta migliore era quella dello sterminio sistematico di ogni singolo civile avverso, o presunto tale, al regime e di ogni singolo ebreo. Per arrivare allo sterminio vero e proprio fu necessario, dunque, intraprendere un percorso che conducesse dal mondo della legislazione pubblica a quello delle operazioni segrete.

Lo sterminio, infatti, fu reso possibile dalla fusione di quattro distinte gerarchie:

- burocrazia ministeriale, ossia l'agente principale dell'applicazione delle misure antiebraiche e anticomuniste; tali funzionari, redigendo decreti e regolamenti, definirono il concetto di "ebreo" e di oppositore politico, nonché di "vita indegna"; organizzarono l'espropriazione dei beni, intrapresero il concentramento delle comunità ebraiche della Germania nei ghetti.
- Gerarchia delle forze armate. Il ministero degli Esteri negoziò con i diversi Stati dell'Asse la deportazione degli ebrei verso i centri di sterminio; l'amministrazione delle ferrovie si fece carico del loro trasporto; la polizia fu largamente utilizzata nelle operazioni di massacro; l'esercito si occupò principalmente dei massacri nei territori occupati e dell'avviamento degli ebrei verso i campi della morte.
- · Gerarchia dell'economia. I ministeri dell'industria e della finanza giocarono un ruolo importante nelle espropriazioni, nel sistema del lavoro coatto e nel funzionamento delle camere a gas.
- Il partito, che si fece carico di tutti i problemi "delicati" che riguardavano i rapporti tra tedeschi ed ebrei e fra tedeschi e quanti erano indicati come sovversivi.

#### Lager e Gulag

La differenza fra il lager ed il gulag staliniano è insita nel fatto che all'interno del regime staliniano si dovevano distinguere tre sistemi più o meno indipendenti. Anzitutto, c'erano gli autentici gruppi di lavoro coatto che vivevano in relativa libertà ed erano condannati a periodi limitati di detenzione (elemento del tutto alieno ai Kz nazifascisti). Poi, c'erano i campi di concentramento in cui il materiale umano era sfruttato senza pietà ed il tasso di mortalità era molto elevato, ma che erano organizzati essenzialmente per scopi di lavoro (il concetto di guadagno dai detenuti relativamente ai kz era assai più complicato e ancora dibattuto). Infine, c'erano i campi di annientamento in cui gli internati erano sistematicamente eliminati dalla denutrizione e dalla mancanza di cure (per questo siamo assolutamente vicini al concetto di campo di sterminio nazista). La differenza è insita, dunque, nell'organizzazione, nell'idea per cui si uccide, nel luogo fisico in cui si uccide, o anche nella lingua o nel silenzio con cui si uccide. Ha poco senso attribuire un giudizio qualitativo per stabilire quale dei sistemi sia "peggiore". Il motivo della degenerazone in facili strumentalizzazioni politiche, va purtroppo ricercato nella diversa qualità o quantità di informazioni disponibili e, ancor più, nella loro diffusione.

#### Sterminio anonimo e anonimico amministrativo di massa

Il vero orrore dei campi di concentramento e sterminio sta nel fatto che gli internati, anche se per caso riescono a rimanere in vita, sono tagliati fuori dal mondo dei vivi più efficacemente che se fossero morti, perché il terrore impone l'oblio. Qui l'omicidio è impersonale quanto lo schiacciamento di una zanzara. Non ci sono, dunque, paralleli con la vita nei campi di concentramento. L'orrore che ne deriva non può mai essere pienamente percepito dall'immaginazione umana, perché rimane al di fuori della vita e della morte. Esso non può mai essere pienamente descritto, perché il superstite ritorna al mondo dei vivi che gli impedisce di credere completamente nelle sue esperienze passate. Chi uccide materialmente, poi, diventa solo parte dell'ingranaggio. Le SS che imperavano nei lager, come i soldati del Battaglione 101, perdevano essi stessi la propria personalità per diventare meri meccanismi anonimi e anonimici di un ingranaggio enormemente più grande di loro. Da qui la paura, talvolta denunciata durante i processi, di disobbedire; da qui il "obbedivo agli ordini perché ne ero obbligato"; da qui il "se non l'avessi fatto io, l'avrebbe comunque fatto un altro e io sarei probabilmente morto insieme ai miei cari"; da qui, forse, l'impossibilità di vedere una piccola cosa lapalissiana: nessun meccanismo funziona senza che tutti gli ingranaggi funzionino alla perfezione. E, forse, non si può funzionare alla perfezione come ingranaggi, se non si vuole essere tali. Altra questione è poi il rapporto tra coscienza, responsabilità e colpa di fronte all'immagine dell'inferno nazista..

Le SS, e questa è una delle cose più atroci che hanno fatto, coinvolgevano nei loro delitti gli internati affidando loro la responsabilità di una notevole parte dell'amministrazione. Ricordo che fra gli incarichi affidati agli internati esistevano pure i ruoli di "stubendienst", "blockalteste", "blockschrieber", "aufraumungskommando", "sonderkommando". I detenuti erano, così, posti di fronte all'insolubile dilemma di mandare alla morte i propri amici, familiari o compagni o di contribuire, comunque, all'uccisione d'altri uomini costringendoli, in ogni caso, a comportarsi come degli assassini. In questo modo, l'odio era deviato dai veri colpevoli (tanto che i Kapò erano più odiati delle SS), ma quel che più conta, si annullava la distinzione fra persecutore e perseguitato, fra carnefice e vittima.

#### Eliminazione delle tracce

Quando i generali tedeschi che lavoravano come ufficiali nei lager si accorsero che la liberazione era alle coste smantellarono a grandissima velocità ogni traccia di questi orrori, compresi i registri e, in circostanze ancora oggi oscure, i corpi. Quindi l'unica fonte che si ha sono le centinaia di testimonianze orali o scritte di chi è sopravvissuto e la **perseveranza** di tutti noi a non dimenticare.

#### Ghetti

Nella storia dei lager si possono individuare due fasi: la prima accompagna l'ascesa e la piena affermazione del nazismo all'interno della Germania (1933-38); la seconda inizia con annessioni dell'Austria e dei Sudati, quindi prosegue con le conquiste militari effettuate dopo lo scoppio della guerra (1938-45). I primi "campi di giustizia" (così si chiamavano allora) sorsero nel1933, ed erano piccoli centri nei quali venivano rinchiusi criminali, e, soprattutto,

prigionieri politici. Alle **SA** era affidato il compito di sorveglianza, pur abbandonandosi non di rado ad atti di crudeltà bestiale, non avevano ancora messo a punto quei sistemi di raffinata**tortura fisica e psicologica** nella cui pratica le **SS** dimostrarono in seguito un'impareggiabile perizia.

Theodor Eicke, comandante del campo di Dachau, emanò un regolamento – più tardi esteso a tutti i luoghi di questo genere – nel quale si chiariva che erano passibili di condanna a morte non soltanto quei prigionieri che svolgessero attività politica all'interno del lager, ma anche quelli che semplicemente diffondessero notizie, pur vere, su ciò che vi accadeva; la stessa sorte spettava a coloro i quali si rifiutassero di lavorare o, addirittura tenessero discorsi

(non si precisava di che tipo) durante la marcia o durante il lavoro. Quando la sorveglianza fu affidata alle SS le condizioni di vita nel campo di **Dachau** e in tutti gli altri campi peggiorarono nettamente. Come è noto, il passaggio di consegne fu determinato da quella torbida faida di partito che ebbe luogo nella cosiddetta "notte dei lunghi coltelli" (30 giugno 1934). In questa occasione Hitler timoroso della crescente potenza della SA e del loro comandante **Ernst Rohm**. fece assassinare il rivale e i suoi principali collaboratori, scegliendo poi la milizia, divenuta tanto numerosa da costituire un pericolo serio per la sua posizione di capo.

Con la messa a punto della "**soluzione finale**", ai lager fu assegnato un compito unico nella storia dell'uomo: la distruzione di un popolo intero, da effettuarsi in breve tempo, con il massimo risparmio di mezzi e di personale, nel modo più segreto possibile. In conseguenza di ciò nacquero nuove installazioni concentrazionarie, soprattutto in Polonia, dove venne deportata la massa di vittime da eliminare. Furono questi i campi di annientamento, fra cui ricorrono alla memoria i lugubri nomi di Lublino-Maidanek, Belzec, Treblinka, Chelmno, Sobibor, Riga e, più sinistro di ogni altro, Auschwitz-Birkenau.

In questi luoghi infernali la morte venne inflitta in mille modi diversi, ma certo lo strumento che superò tutti gli altri per efficienza fu la **camera a gas**, che finì per diventare della barbarie nazista.

### Civilta nuragica: l'officina del vetro

Se si pensa al Sulcis , regione all'estremo sud ovest della Sardegna, si evoca un territorio ricco di miniere e fra queste, sicuramente quella di Carbonia è la più conosciuta.

La cittadina, la più giovane d'Italia, nasce nel '38 per volere di Mussolini, che per soddisfare le esigenze autarchiche del regime, in pochissimo tempo, fonda una città che diventerà il centro propulsivo dell'economia isolana. Per Mussolini, Carbonia era vista come una operazione gigantesca che trasformava 'una landa deserta e paludosa, in un luogo ricco e prosperoso.

Non sapeva il duce, e se anche lo avesse saputo, magari lo ha tenuto nascosto alla gente comune, che quella landa paludosa e deserta, era abitata fin dal Neolitico e addirittura, in zone sotto roccia, sono emerse le testimonianze della presenza umana che risalirebbero a 9.000 anni aC. Se Carbonia ha subito un'immagine negativa, in tutti questi anni, si deve proprio a quella politica, che da

un lato ne ha fatto una città dall'architettura razionalista, realizzata da grandi architetti e ingegneri come Valli e Pulitzer, dall'altro ha devastato, in alcuni casi, e taciuto, sull'enorme patrimonio archeologico e storico che celava il territorio.

È recentissima la scoperta eccezionale dell'unica Fornace in vetro di epoca tardo-nuragica di tutta l'area occidentale, ma per capire a fondo la portata del rinvenimento archeologico presso la fortezza del Nuraghe Sirai situato proprio sotto insediamento fenicio-punico di Monte (Loriana Pitzalis)



Sirai, propongo la breve sintesi che , gentilmente, ci concede la Dott.ssa Carla Perra, Archeologa Direttrice del Museo Archeologico di Carbonia e Direttrice della concessione dello scavo del Nuraghe Sirai.

#### LA FORTEZZA DEL NURAGHE SIRAI

La fortezza orientalizzante del Nuraghe Sirai (625-550 a.C. ca.) si trova ai piedi dell'omonimo Nuraghe quadrilobato ed è un insediamento di circa un ettaro e mezzo di ampiezza. Gli scavi in estensione finora condotti hanno evidenziato tutti gli elementi funzionali dell'insediamento. Le fortificazioni, che descrivono un perimetro ellittico, sono costituite da terrapieni di 5-6 m di spessore realizzati con compartimenti a camere cieche riempite di terra e pietre, si appoggiano ad una preesistente muraglia nuragica, attraverso la quale si apre una porta pedonale aperta a Nord. Alle spalle di quest'ultima si sviluppa il settore maggiormente indagato dell'abitato, nel quale si riconosce una complessa pianificazione unitaria di isolati

di tradizione nuragica e corpi di fabbrica di tradizione fenicia.

La sua esistenza dimostra la conclusione, fra la fine del VII e i primi decenni del VI secolo a.C., di un processo che porta ad una struttura gerarchica fra i varii insediamenti del Sulcis, sotto la guida della città di Sulky-Sant'Antioco, e gli studi condotti sulle sue evidenze (architettura, materiali d'uso, analisi archeometriche sulle ceramiche) dimostrano che



tale processo è stato possibile grazie all'integrazione fra fenici e nuragici (v. sotto

Gli scavi di oltre un decennio presso la fortezza del Nuraghe Sirai di Carbonia (625-550 a.C. ca.), insieme allo sviluppo delle conoscenze sul territorio del Sulcis, hanno fornito una documentazione chiave per la conoscenza della presenza fenicia nella Sardegna Sud-Occidentale.

Essi hanno portato la prima conferma, scientificamente circostanziata, dell'esistenza di una comunità integrata, composta da fenici e nuragici, per di più in una nuova tipologia di insediamento, cioè una fortezza, realizzata dalla comunità mista alla

fine del VII secolo ai piedi dell'ormai abbandonato castello nuragico. Inoltre le più recenti scoperte riguardano la documentazione delle più antiche attività produttive relative alla ceramica e soprattutto del vetro: si tratta infatti della prima officina completa (scavo 2011) per la produzione di pasta vitrea o vetro del periodo fenicio trovata in Occidente.

Ad aumentare l'interesse delle scoperte è la posizione della fortezza nel Sulcis; la presenza di attività artigianali di trasformazione (produzione del vetro, del ferro, della ceramica) in un centro periferico e di frontiera confermano da un lato un sistema territoriale fenicio ormai

strutturato sull'intero Sulcis, ma dall'altro indicano che il nuovo sistema economico si basa su uno sfruttamento capillare dei tutte le risorse e con l'impiego di tecnologie specializzate anche nei centri più lontani dalla città. Il vetro è infatti una delle produzioni più specializzate e tipiche dell'artigianato fenicio. Anche sul fronte della ceramica lo scavo ha offerto un'importante novità, visto che nel 2012 si è scoperta la prima fornace per la produzione dei vasi conosciuta negli insediamenti fenici di Sardegna.

Lo scavo della fortezza presso il Nuraghe Sirai si sta cioè rivelando il sito chiave per il periodo più tardo e meno conosciuto della civiltà sarda (Ferro II, 730-510 a.C. ca.), che coincide con il culmine della presenza fenicia nella Sardegna.

Il riconoscimento dell'importanza scientifica dello scavo è avvenuto di recente, con la presentazione , Il giorno 9 novembre 2012 presso l'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI da parte dal Prof. Mario Torelli, già ordinario di Archeologia e Storia dell'arte Greca e Romana presso l'Università di Perugia e Accademico dei Lincei, dello studio di Carla Perra, (Diret-

tore scientifico del Museo Archeologico di Carbonia), dal titolo: L'officina del vetro di età fenicia nella fortezza del nuraghe Sirai (carbonia): attività fusoria, culto e interazione con il mondo nuragico, che verrà pubblicato nel prossimo numero dei Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, di imminente uscita.

Il riconoscimento del Lincei è particolarmente importante per il Comune di Carbonia, titolare con il suo Museo Archeologico della concessione dello scavo, in quanto si tratta del primo e unico caso in Sardegna in cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali riconosce ad un Museo la titolarità

di una indagine di scavo e con essa lo status di Ente di ricerca cui affidare uno scavo di questa importanza. Si tratta dunque di un successo della ricerca condotta fuori dalle usuali Istituzioni e frutto di una continuità delle indagini per la quale il Comune di Carbonia deve ringraziare l'Ati Ifras che, grazie al piano di stabilizzazione occupazionale della RAS ha garantito, ormai da dieci anni i suoi operatori e il suo supporto negli scavi, nei restauri e nella valorizzazione del vastissimo patrimonio archeologico di Carbonia.

La sensazionale scoperta dell' officina del vetro accende su Carbonia i riflettori dell'archeologia nazionale

e internazionale e la potenza della notizia ribalta immediatamente la percezione che si aveva di questa città. Nata in soli tre giorni in una 'landa deserta' per volere di Mussolini, si riscopre portatrice di una storia millenaria che andava ben oltre le superficiali considerazioni del regime. È tanto più motivo di orgoglio scoprire, oggi, che la zona su cui sorge la città era operosa fin dal neolitico, che grazie alle notevoli risorse metallurgiche ha portato i nuragici ad avere contatti con i popoli del mediterraneo, i fenici prima di tutti, che non si posero come conquistatori, ma come persone che potevano dare e ricevere conoscenza. La scoperta della officina del vetro, individuata proprio a ridosso dell'area sacra della fortezza del Nuraghe Sirai, è un laboratorio perfettamente attrezzato ci dice che i nuragici erano fini artigiani, capaci di trasformare il materiale in manufatti preziosi che nulla avevano da invidiare agli egizi, ne sono un esempio i monili in pasta vitrea che sono dei veri e propri capolavori artistici.

Insomma, Carbonia vale un viaggio che sa coniugare la ricchezza archeologica e storica, antica e recente alle bellezze naturali che la circondano, tra terra e mare.







### Le Poesie di Adele

### L'angolo della Poesia

#### IL MORSO DELLA BESTIA

Infinito come il buio che s' apre all'universo, in un covo di scoloriti e scarni neri e scuri, nell'essenza di un essere soprannaturale, viscido di pura sete e famelica omicida, si nutre del seno immacolato della vergine.

Spogliata senza pudore, l'annusa, si contorce avido, di sete la beve e la divora senza pietà.

Ansima delirante di timore e di passione, colei che l'orrore del piacere e del dolore, va a conoscere.

E del peccato di lussuria si macchia, col desiderio della nuova tentazione, or passa senza scrupoli e s'arresta ad osservare la nuda creatura, che sanguinante, rimanere in silenzio inerme, di cotanto ardore mai conosciuto.

Oh, sete del grembo che ha visto crescere il dono della vita, e ancor della vita ha ben poco conosciuto, fino a quel dì, oscurato nel cielo, in cui il corvo nero ha beccato il suo verme.

Or il prodigio dell' incesto, arde dinnanzi alla vergine muta, che con gli occhi lucidi, impreca al desiderio e al dolore.

Ancor ansima il lembo di carne che non tace d'ascoltare il tetto del male, che fu di per lei il piacere dei sensi, e ne fu' il posseduto destino.

Consumato dall' ossessione del morso della lussuria, scopre ogni interiora carnosa e ne apre nuove strade, con forza e voluttuosità, sventra alle spalle il corpo nudo

che geme nel tormento dell'abbandono, senza più pudore e senza più ritegno.

Consumato così, con bramosa passione, quel che resta dell'ormai candido fiore, brucia ancor di desiderio.

E dei seni rigidi ed i capezzoli irti, il mostro ha fame e ne divora un pezzo, e un pezzo ancora e di gemito, grida disperata, di lasciarsi ancora straziare.

Non teme, è confusa e il corpo spoglio. Il tormento s'è tramutato.

Al chiarore della luna, ritorna la bestia, ed il suo pasto a voler consumare. Ch'ella attende, in catene e disperata, s'è abbandonata al dominio del sesso.

(Adele Affini)

#### **MIA FIGLIA**

Che gioia mio dolce angelo la tua voce, serena e felice al di là del filo.

Quel suono soave riempie tutto il mio essere e scalda ogni mio brivido.

Sento quelle note, riecheggiano come il vento dentro una grotta, che al suo passaggio lascia l'eco del risveglio sonato.

Ed io ti odo, mia allegra bambina e di risate e di storie tu riempi il mio cuore.

Tu che nel mio ventre per mesi sei stata presente ed il soffio della vita donato e scambiato ad ogni passo.

Uno dopo l'altro, scalpiti di poesia, nella placenta del senso, del nato nuovo inconscio.

Vissuta senza esitazione, attimo dopo attimo, con viva effervescenza e curiosa lode. Tu, la mia adorabile creatura.

Sentirti ad ogni respiro, respirare con me e ad ogni movimento un movimento di te.

T'affacciavi già allora, curiosa com'eri, dal centro dell'ombelico, e da li, sei venuta al mondo con quel tuo morbido pianto.

"Oh, Dio mio caro, quant' ero incredula quel giorno di tale grazia! Quanto improbabile sembrava quel dono, che le braccia mie si preparavano a tenere! Quale fiaba stava avverandosi"!

E poi ti vidi: quel faccino smarrito, e pur certo il mondo ti accoglieva, e pareva aver dato al miracolo un nuovo nome.

I tuoi occhi, smancerosi e mielati d' amore! Ed io m'inebrio, ogni qual volta li incontro e ovunque io sia.

Ed io, mi mostro al tuo essere, così unica ed insostituibile, che sei il più prezioso dei doni, che sei il più pregiato dei tesori, che sei la più mirabile tra le pietre.

#### Per me,

che sei il mondo ed il solo cammino diritto che seguo! Che sei la forza di ogni mio dolore! Che sei lo spirito di ogni mia incertezza! Che sei l'amore insostituibile di ogni mio giorno.

Dolce figlia, mia linfa vitale, che hai fatto di una giovane donna, una giovane mamma! Che hai regalato ad ogni dì, letizia e giovamento senza nulla chiedere in cambio.

Una carezza al tuo dolce visino, mai sarà negata! Poiché mai più grande potrà essere, l'incomparabile dono dell'averti con me.

Tu, mia piccina, l'angelo del mio destino! Che ne hai mutato il sentiero ed hai raggiato di luce l'ombra del mio cammino.

Sono allietata, d'aver udito la tua voce.

Ed io pregherò! Che il Signore mi dia la grazia d'accompagnarti per ogni tuo giorno.

Sia mai che i miei occhi vedano la fine dei giorni tuoi! Ma siano i miei a chiudere per primi alla visione del giorno che verrà.

Poiché per sempre sia l'infinito e mai la parola fine tra di noi e nel ciclo della vita!

La vita tu sarai sempre, così, nella gioia, d'esser tua madre.

(Adele Affini)

#### LA PITTRICE BAMBINA

A Francesca Rundo, pittrice e amica preziosa

L' ho conosciuta! Ho visto spruzzi e spennellate di colori variopinti, su tele di dimensioni e dimensioni.

Ho goduto, di quel calore e di quei colori. Ho goduto, nel camminare nel percorso di un pittore. Ho goduto, dei passi, uno dopo l'altro, che l'hanno portata a me e a tutto il mondo, attraverso le trasformazioni del compiacere e crescere.

Montare sui tuoi sogni ed essere parte di un concerto di cerchi concentrici, capaci d'ispirare, amore, pace, guerra e serenità. Ho rigirato le forme finché non le ho fatte mie, e dalle tue ho preso il senso del trascendimento.

Quando un fiore sboccia e di profumi ne esalano l'essenza senza timore! Quando un sorriso si tramuta nella trasmigrazione dell'io, e da li per i posteri visitatori!

Quando un timido sguardo si trasforma nel forte guerriero che è nell'anima! Quando la dolce bambina vola tra le foglie ingiallite di un abete!

Quando lo specchio ti fa specchio e si perde nelle onde del mare! Quando il nero si mescola all'arancio ed il caldo tepore di un focolare d'oriente!

Quando il sole sorge dai raggi di fuoco nel cielo, per celarsi in una camera da letto! Quando un fiore non ha un senso apparente, ma dona l'impronta e visibile rimane al passaggio del suo ultimo viaggiatore!

Quando il tuo parlare, tira fuori la bellezza che è in te! Quando le tue labbra appena accennano ad un sorriso! Quando guardi e timida ti apri al buio! Quando i tuoi occhi s'illuminano a parlare di sogni!

Quando stringi le mani e sembri una bambina nel corpo di una donna! Quando tiri fuori la bimba, per essere donna! E così t'ho conosciuta!

Tu, nuda, hai dipinto le tue emozioni e ne hai fatto prezioso. T'ho vista, sei rimasta nel cuore. E nel cuore tengo quel pomeriggio in galleria, in cui t'ho scoperta e mi sono scoperta! (Adele Affini)

### E... come empatia



I termine ha origine dal greco "empatéia" (en=dentro pathos=sentimento) e letteralmente tradotto significa sentire dentro. È la capacità di comprendere completamente lo stato d'animo altrui, immedesimandosi nei sentimenti di chi ci stà vicino. Nella tragedia greca, infatti, il fine ultimo del drammaturgo era quello di provocare "pathos" nel pubblico, ovvero coinvolgere lo spettatore nello stato d'animo del protagonista fino a farne un tuttuno.

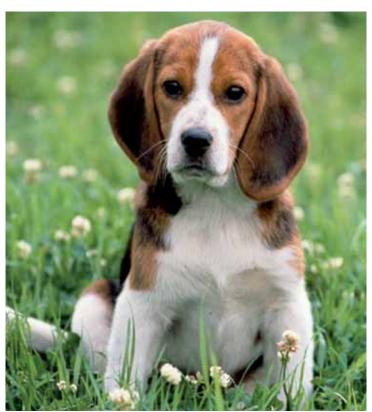
La capacità di creare un rapporto interpersonale, un ponte che permetta ad individui diversi di capirsi

grazie al sentimento. Una comunicazione profonda e una comprensione totale anche se gli interlocutori usano linguaggi diversi o addirittura non parlano affatto. Questa è la forma comunicativa e non convenzionale che usiamo quando ci troviamo ad interagire con neonati o con persone anziane completamente devastate nella loro sfera comunicativa dalla malattia.

È una capacità atavica di cui tutti siamo più o meno dotati ma che abbiamo purtroppo accantonato nel corso della nostra evoluzione. Ricchi di questa capacità interpretativa e pronti a cogliere ogni sfumatura che si cela dietro ad un gesto o

uno sguardo sono invece gli animali. Quelli da compagnia lo sembrano maggiormente, forse perchè maggiormente a contatto con l'uomo, ma tutti egualmente dotati e in grado di comprendere e interpretare lo stato d'animo altrui.

Chi di noi possiede un cane o un gatto non si stupisce certo quando il suo amico a 4zampe, comprendendo la sua desolazione o dolore, si avvicina per cercare di consolarlo o quando invece percepisce il suo stato d'ansia andando in agitazione.È un contatto diretto che il nostro compagno riesce ad istaurare con noi proprio perche





completamente immerso in questa capacità interpretativa. Basta osservare lo sguardo di adorazione che ha un cane nel seguire il padrone per capire quanta compartecipazione ci sia nel sentimento di quest'ultimo. Ecco perchè un padrone sereno ed equilibrato trasmetterà tranquillità e calma nel cane che sarà sicuro di aver interpretato esattamente il suo stato d'animo, mentre un padrone agitato e nervoso infonderà insicurezza nell'animale che manifesterà in aggressività il suo disagio.

Questa sembra essere anche una prerogativa dei cavalli. Sembra infatti che essi siano in grado di percepire lo stato d'animo di chi li cavalca cosìche un cavaliere tranquillo infonderà serenità all'animale mentre uno stato d'animo agitato verrà percepito negativamente dal cavallo che cercherà di disarcionare chi lo monta.

Ma la massima espressione di empatia è tra animali appartenenti a specie diverse. Commuove la storia di un povero ciucchino che, ormai provato dalla fatica e dall'età, viene proposto dal padrone come cibo al-

ternativo a un lupo che lui stesso deteneva in prigionia. Ebbene il lupo, non solo non se ne è cibato. ma ha istaurato con il quadrupede una bellissima relazione di amicizia.Per non parlare dello strano caso di adozione da parte di una tigre di un maialino in uno zoo asiatico. Strane amicizie tra scimpanze e felini, gatti e gufi, pachidermi e tartarughe...per non parlare della ormai scontata coppia cane - gatto.

Chissà cosa si diranno animali così diversi... il loro è un linguaggio che non si presta ne a incomprensione ne a fraintendimenti...un linguaggio diretto e sincero... il linguaggio del cuore.

### L'angolo della Medicina e dintorni

### Cerchi nel grano, gioielli e salute

(Mariangela Bartaloni)

cerchi nel grano (in inglese crop circles), o agroglifi, sono aree di campi di cereali, o di coltivazioni simili, in cui le piante appaiono appiattite in modo uniforme, formando così varie figure geometriche (talvolta indicate come "pittogrammi") ben visibili dall'alto. A seguito del numero crescente di apparizioni di queste figure (soprattutto in Inghilterra) a partire dalla fine degli anni settanta del XX secolo, il fenomeno dei cerchi è diventato oggetto d'indagine per determinare la genesi di queste figure.

Si sa con certezza che molti cerchi, compresi quelli di complessità maggiore, sono realizzati dall'uomo, come ad esempio quelli realizzati da Doug Bower, Dave Chorley e John Lundberg. Bower e Chorley, che diedero l'avvio alla moda del disegno dei cerchi nel grano in Inghilterra negli anni ottanta, furono poi insigniti del Premio Ig Nobel nel 1992 per l'ideazione della loro burla.

Non esiste alcuna prova che metta in dubbio l'origine umana di tutti i cerchi nel grano anche se varie ipotesi, totalmente prive di riscontri ed evidenze scientifiche, sono state avanzate per cercare di spiegare in modo alternativo la creazione di tali figure: dalla spiegazione **paranormale** a quella **ufologica**.

#### I gioielli diversi

Nasce in Toscana una collezione di gioielli legata al benessere della persona attraverso simboli che rappresentano l'unione tra l'uomo e il divino. Sono tratti dai cerchi nel grano, strepitose formazioni che continuano ogni anno ad apparire a livello planetario. È stato scoperto da Annamaria Bona che tali geometrie emanano frequenze (ertz e unità bovis) che, attraverso il visivo, influiscono sul nostro sistema elettrico e sulle nostre acque, dando origine ad una azione terapeutica. Influiscono su mente e



(Agroglifo di 56450 m² composto da 409 cerchi nel grano)

emozioni del nostro profondo inconscio, rimuovendo memorie negative antiche conservate nel DNA e riportando l'uomo al proprio scopo di origine di ciò che siamo stati, che siamo e che saremo. I cerchi nel grano, gli straordinari pittogrammi che ogni estate finiscono in tutto il mondo, ci parlano con un linguaggio ancora incomprensibile. Partendo dal presupposto che il fenomeno abbia matrice intelligente, Annamaria Bona, ha tentato di decodificare il significato intrinseco dei crop-circles, cercando di comprendere la legge di causaeffetto che li ha generati ed emanati dall'Universo. Sostiene che i cerchi nel grano non siano soltanto leggibili da un punto di vista simbolico, ma siano un dono celeste col quale operare, l'ipotesi è che possano rappresentare solidificazioni di saggezza umana, che esseri evoluti ci rimandano dal cosmo su questo stanco e collassato pianeta, per aiutarci a ritrovare l'integrità perduta. Le forme sono geometrie perfette e la geometria sacra è il simbolismo più potente di qualsiasi linguaggio e può risuonare a molti livelli. Essendo noi immersi in campi elettromagnetici, con il nostro corpo abbiamo la capacità di captare frequenze, come se fossimo antenne. Nella misura in cui entriamo in contatto con emissioni che si situano su una lunghezza d'onda identica alla nostra, entriamo in risonanza,

captando l'informazione portata da quella emissione. All'interno di queste formazioni nel grano, è racchiusa una grande conoscenza oltre a svariati tipi di informazioni che possono essere assimilate, stimolando le nostre insite e naturali capacità di autoguarigione.

### I cerchi nel grano fonte di benessere

È stata una scoperta che attraverso l'analisi radioestesica (capacità di percepire con mezzi psichici particolari energie), che 25 formazioni del 2003, perve-

nute nel Wiltshire, possono essere strumenti utili al piano fisico dell'uomo. Questi simboli, ci arrivano per risvegliarci quanticamente alla comprensione della nostra vera natura e ci indicano quanto è facile attingere a ciò di cui abbiamo bisogno. Sono al servizio della vita, sono il nutrimento di chi vuole dissetarsi alla fonte dello Spirito, elevando le frequenze delle nostre vibrazioni percettive e sostenendoci nel processo ascensionale in cui tutti siamo coinvolti. Annamaria Bona ha sperimentato una parte dei cerchi per il loro effetto terapeutico su uomini, animali e piante.

#### La filosofia di base

Osservando il gioiello nella storia dell'uomo, ne emerge il significato del rapporto uomo/natura e le energie che essa mette a disposizione e dalle quali è possibile attingere.

Infatti il gioiello in epoche passate veniva usato come componente importante dell'abbigliamento nelle cerimonie sacre, la pietra rappresentava, da un punto di vista energetico, la persona che lo indossava distinguendone le caratteristiche personali. Altrettanto importanti erano la forma ed il disegno come lo sono stati successivamente gli stemmi ed i sigilli che distinguevano le varie famiglie, messaggi indelebili di riconoscimento. Per diverse civiltà il gioiello è stato molto personale, tanto per-

sonale che alla dipartita dell'individuo andava a far parte del corredo funebre, ma questo perché? Perché era suo, indivisibile dall'essere e non avrebbe potuto appartenere ad altri in quanto costituiva la sua esclusiva identità, la sua protezione ed il suo riconoscimento. Ecco perché i gioielli devono essere scelti dalla persona che poi li indosserà. Il gioiello è storia, è unico per ognuno, è consapevolezza dell'essere dell'uomo, è la sua essenza.

#### Perchè gioielli

I gioielli chegioia nascono con un progetto comune di bellezza, benessere e conoscenza, è il voler offrire un gioiello unico, atto allo scopo del benessere psicofisico della persona. Quattro sono le componenti che partecipano a questo progetto: lo studio di Annamaria Bona, l'intuizione di Mariangela Bartoloni, la creatività di Lucia Gheri e la ditta orafa realizzatrice. Come i quattro arcangeli e i quattro punti cardinali e i quattro elementi della natura decidono insieme

di realizzare questo progetto con volontà, amore e creatività volendo comunicare qualcosa di diverso: l'amore verso noi stessi e verso gli altri. Il progetto racchiude un grande scopo umanitario perché il benessere non sia rivolto solamente a colui che acquista ma anche a persone in difficoltà. Chegioia devolverà il 3% del fatturato ad associazioni benefiche e a singoli casi che necessitano di aiuto.

#### Perchè i cristalli

Perché rendono ancora più forte la frequenza visiva e di conseguenza l'influenza suii neuroni, si ha una vibrazione più sollecita, per questo chegioia sceglie lo studio di aura-soma che include anche il colore (cromoterapia) e anche i cristalli, chegioia è una linea personale e componibile per una forma di autoguarigione.

#### Perchè i metalli

I metalli sono scelti come corrispondenza ad un processo alchemico umano. Da un punto di vista simbolico i metalli corrispondono ai pianeti e ai nostri sali minerali. I pianeti in qualmodo influenzano le nostre emozioni e di conseguenza stimolano la produzione organica delle varie sostanze in base alle emozioni e agli stati d'animo provati.

Anche i bagni in oro sono legati ad un processo simbolico dove l'uomo da un' involuzione spirituale, dovrebbe ripristinare la conoscenza, per aprire la coscienza e ritornare all'origine dei valori veri, sviluppando le virtù, lasciando vizi e condizionamenti sbagliati che lo portano ad ammalarsi attraverso un rapporto egoico con la società. L'oro giallo rappresenta la guarigione, l'oro bianco la purificazione, l'oro nero porta luce alla propria ombra, l'oro rosso rappresenta lasopravvivenza.

È importante lasciare andare la mente quando si fa la scelta del gioiello, si segua l'intuizione perché l'intuizione è la parte divina dell'uomo che apre il cuore e lo accompagna sempre nel benevolo viaggio della verità, la via, la vita.

### Le piante nella vita dell'uomo

(Mario Minuti) Biologo Spec. in Scienza delle Piante officinali

## L'angolo dell' erboristeria



Fin dagli albori della propria esistenza gli esseri umani hanno imparato ad usare le piante, oltre che per l'alimentazione, anche per ottenere effetti che miglioravano e modificavano la fisiologia del proprio corpo. Anche gli animali e specialmente le specie di mammiferi più evolute fanno così. E' noto che negli allevamenti di animali domestici l'animale malato allevato in cattività una volta liberato in natura si risana sceglien-

do lui stesso le piante e gli alimenti di cui cibarsi. Il suo è semplice istinto e istintivamente i primi esseri umani sceglievano cosa mangiare per sopravvivere e per migliorare il proprio stato fisico. Sull'istinto e l'esperienza a poco a poco si è sovrapposta la cultura. Esempi di cultura, trasmissione di un sapere acquisito, sono noti fra i macachi giapponesi che dopo aver raccolto dal terreno patate dolci, prima di mangiarle le lavano nei torrenti

o nel mare, negli scimpanzè che insegnano alla prole a infilare dei lunghi stecchi nei termitai per raccogliere le termiti e per finire delle capre imalaiane che conducono gli agnelli a leccare particolari rocce ricche di sali.

La cultura per millenni e millenni è stata una trasmissione esperenziale fino a diventare trasmissione orale alla propia prole, alla propria tribù e infine attraverso le prime forme di scrittura, un modo di trasmettere il sapere non solo a chi era vicino nello spazio e nel tempo, ma anche un modo di trasmettere conoscenze a generazioni future lontane nello spazio e nel tempo.

Negli ultimi due secoli le scoperte archeologiche non solo hanno riportato alla luce testi antichissimi dei quali non si aveva conoscenza, ma nche sepolture dove oltre ai resti umani dalla cui analisi si poteva





risalire al tipo di dieta seguita, agli usi alimentari, ma anche i resti di piante, sementi, semilavorati che mostrano come la cultura alimentare, essenzialmente legata ai vegetali, è mutata nel tempo.

Nelle tante culle della civiltà Cina, India, Mesopotamia, Egitto, areale Mediterraneo e più tardi il Centro America si sono sviluppate culture che hanno trasformato l'uso delle piante da pratica esperienza a scienza medica raffinata come l'Ayurveda e la Medicina tradizionale Cinese.

Le prime piante medicinali che furono adoperate erano certamente quelle che ogni giorno gli esseri umani incontravano nel vivere comune. Ricche di sali minerali, mucillagini, vitamine, antinfiammatori, sostanze particolarmente concentrate in foglie, frutti, radici, scorze. Sono state adoperate anche piante con principi attivi pericolosi, mortali, delle quali pochi grammi potevano produrre effetti catarci, grandiosi perciò da adoperare con estrema precauzione e da indicare come pericolose per un uso inappropriato.

A poco a poco la conoscenza e l'uso di tali piante diventò appannaggio dei cosidetti "uomini della medicina" e nei secoli successivil, dei medici e degli speziali. Vicino a ogni Ospedale sorse allora un "Giardino dei Semplici" dove venivano coltivate piante medicinali pronte per essere impiegate come rimedi per le malattie che affliggevano l'umanità. Quei "Giardini" sono gli attuali Orti Botanici. Lo studio delle piante officinali e medicinali ebbero grande impulso con la scoperta del Nuovo Mondo. Dalle Americhe giunsero piante sconosciute che entrarono nelle Farmacopee di tutta Europa e insieme a esse giunsero anche la cultura e gli

usi che, popolazioni una volta ritenute primitive, facevano di esse. Meravigliosi furono i disegni che riportavano gli orti nei quali il popolo atzeco coltivavono le loro piante medicinali.

Ma giunsero anche piante che dopo una comprensibile diffidenza entrarono prepotentemente nelle culture agricole. Mais, pomodori e patate concorsero a sfamare e accrescere in numero la popolazione europea tanto che, come un paradosso, il diffondersi di una malattia fungina, la peronospora, che aggredì in maniera letale la cultura della patata, fu l'ultima, se non la causa maggiore che provocò una migrazione di massa dall'Europa del nord verso le terre vergini americane in gran parte scarsamente popolate.

Dalle tante vie che dall'Asia portavano verso l'area mediterranea, sono giunte dall'alba della civiltà, droghe e spezie sconosciute che potevano essere adoperate per migliorare i sapori, la digeribilità, la conservazione dei cibi, ma che potevano essere anche adoperate come vere e proprie medicine, semplici, naturali, che non avevano bisogno di particolari preparazioni.

Curcuma, ginger, pepe nero e pepe lungo, cannella, chiodi di garofano, noce moscata, assafetida, e tante altre, fin dai tempi di Alessandro Magno hanno preso posto nella cucina dei più abbienti e su i tavoli degli speziali, per la cura e il mantenimento della nostra salute fino a essere ingiustamente soppiantate dalla farmacopea moderna che, se più adatta ai moderni stili di vita che ci impongono di essere sempre sani e efficienti, anche quando il nostro organismo avrebbe bisogno di soffermarsi nell'attività e recuperare in maniera salutare il ben-essere, minano il nostro sistema immunitario fino a rendere necessario il ricorso sempre più crescente ai farmaci di sintesi anche per le più trascurabili affezioni della salute.



e-mail: otticamori@tin.it

## Un nuovo gruppo in Mondostazione... Enhorabuena sia!! di Mauro Di Girolamo



In incontro del tutto casuale poco piu di un anno fa. I due gruppi emergenti "Blueswing" e "Villa Panico" vennero a conoscenza gli uni degli altri durante uno degli eventi musicali organizzati in un locale del centro storico pisano. Vicendevolmente compiaciuti dei rispettivi generi e sonorita, se pur diversi, organizzarono un incontro per sperimentare quello che a loro insaputa avrebbe portato ad un progetto muscale tutto nuovo.

Solo qualche giorno dopo un modesto garage è apparecchiato per I occasione tramutandos in sala prove.

Alessandro Macchione alle chitarre, Mariano Fadda al basso, Lorenzo Calcagno al sax, Mauro Di Girolamo alle percussioni e VAleria Albo alla voce, in quel garage dalle

luci soffuse di un caldo pomeriggio prmaverile, nota dopo nota, fondono i loro generi e mescolano le esperienze per un mix dal risultato sorprendente!

Stupiti e divertiti dallo spirtoso ansamble maturano il sospetto che a una buona musica com' era quella , non sarebbero mancate le orecchie tese di un pubblico pronto ad accompagnarli negli eventi che non avrebbero mancato ad organiz-

zare appena fosse stata pronta una scaletta di tutto punto. Mai pronostico fu più azzeccato e gia dal prmo appuntamento il pubblico si mostra particolarmente sorpreso e soddisfatto di questo nuovo progetto che si dimostra migliore delle precedenti formazoni. Si parte dal blues, toccando un jazz, passando per per uno swing e una bossanova. Dalle note lente e cadenzate di "Blue moon" all'irruenza di "I just wanna make love to you", alle spiritose rivisitazioni dei classici Disney nei generi piu improbabili. A rincarare la dose,poi, un'immediata complicità fonde gli spiriti giovani e ambiziosi del quintetto a rafforzare un legame che presto diventerà di solida amicizia.

Le idee sono buone, i progetti ambiziosi e la musica funziona!E allora.... Enhorabuena sia!!

#### Dall'hobby all'impegno sociale

Da sempre la musica rappresenta un passatempo stimolante, rilassante e quanto mai appagante. Basta poco pero per venirne completamente rapiti ed irrimediabilmente sopraffatti così come è capitato al nostro quintetto! Da studenti di ingegneria, biologia e scienze politiche all' ambizione di musicisti professionisti, il passo è stato breve se pur sofferto. Inseriti come gli altri giovani in un contesto sociale che concede sempre meno spazio all' ambizione e alla creatività, stretti come tanti altri nella morsa della precarietà e dell' incertezza del futuro, continuare a sognare si rivela una scelta quantomai complessa e difficoltosa. Ma, se il desiderio è grande e il coraggio non manca, chiudersi una porta potrebbe rivelarsi il piu grande degli errori. Afferrato dunque il coraggio a quattro mani, gli Enhorabuena, tranne il sassofonista sostituito poi dal chitarrista jazz Salvo Corsi, decidono di affrontare un futuro diverso da quello prospettato con gli studi universitarsi e cominciano a dedicarsi alla musica al cento per cento rappresentando oggi una realta attiva su tutto il territorio pisano. Ancor prima che con la loro ambizione, però, sono stati costretti a fare i conti con le innumerevoli difficoltà di fronte alle quali inevetabilmente si

trova chiunque insegua il sogno del palcoscenico. In una citta come Pisa, se pur giovane ed universitaria, infatti, risulta inaspettatamente difficile se non impossibile, individuare luoghi di aggregazione e promozione di inziative culturali, soprattutto in ambito musicale, che non prevedano un costo sostenuto. Allo stesso modo i costi da sostenere, dalle lezioni di musica all' affitto di una sala prove, all' acquisto della strumentazione

necessaria, diventano profondamente limitativi se non proibitivi per tanti che, di fatto, si trovano spesso costretti a rinunciare. Consci di tali problematiche e forti della loro esperienza, gli Enhorabuena, nella figura di ogni singolo componente, da sempre sognano di mettersi in gioco, non solo per la loro carriera, ma soprattuto per rendere quanto più libero ed accessibile il mondo della musica a chiunque ne voglia fare parte. Cosi, dopo una lunga ricerca, hanno individuato nell' associazione "Mondostazione" l' interlocutore ideale, che ha quindi dato loro modo di mettere in pratica le loro iniziative. L'associazione infatti si è da sbito dimostrata incuriosita e disponibile e ha dato il via con effetto immediato a corsi di chitarra elettrica ed acustica, basso elettroo, percussioni africane e didjeridoo ad un prezzo simbolico di 3 6euro mensili, tenuti dai componenti del gruppo che per ora si vedono impegnati inoltre nella realizzazione di una sala prove popolare a prezzi quantomai convenienti. Oltre a queste sono ancora tante le idee che hanno in serbo non solo per abbattere queste barriere ma anche per ripopolare la sede del dopolavoro ferroviario, con la speranza di fare di questo centro un punto di riferimento per qualsiasi associazione o ente che voglia farsi portatore di iniziative come le loro e garantire a giovani e non quel luogo di aggregazione e promozione culturale che non può mancare meno che mai in un periodo socio-economico come quello attuale.



## $Il\ Nobilgiuoco$

#### attività dei Gruppi

### LEZIONI DI SCACCHI, PER GRANDI E PER PICCINI.

Si è svolto sabato 2 febbraio, nel salone principale gentilmente offerto dal Dopolavoro Ferroviario di Pisa il Campionato Provinciale pisano "under 16" di scacchi.

Il torneo ha visto la partecipazione di 13 bimbi provenienti da Pisa, Grosseto, e Firenze.

Il torneo ha tra l'altro inaugurato il circuito di tornei toscani validi per la qualificazione alla finale del campionato italiano "under 16", che quest'anno si svolgerà a Courmayeur dal 30 Giugno al 6 Luglio.

Chi si volesse documentare, può consultare il sito del campionato. Per chi non si è qualificato, ricordo l'elenco dei tornei validi. In particolare ricordo che il prossimo appuntamento a Pisa è fissato per il 16 marzo, sempre nei locali del DLF. Ma veniamo al campionato in oggetto.

I ragazzi si sono affrontati in 5 turni agguerritissimi, diretti dal valente Arbitro Regionale Gabriele Stilli, e con il supporto logistico-tecnico di Lucio Calcagnile (oltre che di tutti i genitori presenti, che si sono comportati magnificamente).

Alla fine il vincitore del torneo è risultato Jacopo Lussetti, da Grosseto, con un perentorio 5/5. Jacopo è risultato ovviamente primo anche nella fascia "Cadetti", staccando quindi il biglietto per Courmayeur.

Al secondo posto, con 4/5, Andrea Targetti, da Firenze. E' lui il vincitore (e quindi qualificato per la finale nazionale) della categoria "Giovanissimi".

Al terzo posto, con 3.5/5, Marco Pellegrini, da Pisa. Marco non si qualifica per il momento per la finale nazionale, ma si consola con la conquista del prestigioso titolo di Campione Provinciale Pisano under 16.

Al quarto posto, sempre a 3.5/5 ma penalizzato dal Buholz, il piccolo ma veramente temibile Filippo Marzinotto , da Grosseto. E' lui il dominatore della classifica "Piccoli Alfieri", ed ovviamente anche lui si qualifica per la finale di Courmayeur. Completa la lista dei qualificati "Francesco" Hu Dazao , da Pisa, che non ha avuto rivali nella categoria "Pulcini".

Trovate tutte le classifiche, ed i risultati turno per turno su questa pagina. Di seguito invece una galleria di immagini dal torneo. Per cliccando su una foto, si passa alla successiva. Infine, tanto per non perdere di vista l'aspetto



Campionato Provinciale pisano "under 16"



didattico, di seguito trovate un breve video che analizza un finale verificatosi nella partita tra Pellegrini e Marzinotto. Da un certo punto di vista dispiace mettere in evidenza uno dei rari casi in cui i ragazzi hanno commesso degli errori, ma si sa che a scacchi dai propri errori bisogna imparare, per migliorare.



### Le origini del fumetto

(a cura del redattore)

### **Comics**

#### La questione delle origini

a questione sulle origini del fu-■metto è strettamente legata a quella della definizione di cosa il fumetto sia, un problema tutt'altro che semplice. Se si definisce il fumetto semplicemente come "narrazione per immagini" (il testo non è strettamente necessario esistendo di fatti molti fumetti "muti") bisogna allora concluderne che esso sia sempre esistito essendo i graffiti preistorici nient altro che narrazioni per immagini. Non sono in pochi infatti coloro che sostengono che opere come la colonna traiana, o molti affreschi, mosaici e vetrate che adornano chiese e palazzi, o le miniature e le stampe che adornano i testi antichi, altro non siano che fumetti.

Esisteva inoltre nell'arte medievale la consuetudine di scrivere parole uscenti dalla bocche di alcuni personaggi, in modo da dare un'idea di ciò che stessero dicendo. Un caso esemplare è il cosiddetto "fumetto" di San Clemente, sito nella basilica inferiore di San Clementea Roma, risalente all'XI secolo. Nella leggenda di Sisinno, le parole pronunciate dai personaggi dell'affresco, sebbene prive di veri e propri balloon, escono dalle bocche dei personaggi. Un altro caso tipico è quello delle scene dell'Annunciazione, dove l'angelo pronuncia le parole dell'Ave Maria (come ad esempio in quella di Simone Martini). Questa concezione così ampia (e tutt'altro che estinta) è incorsa in numerose critiche. In primo luogo è stato notato come il fumetto sia pensato per una fruizione di massa: non solo cioè riprodotto in più esemplari, come erano già i libri antichi e le loro incisioni (e si può a tal proposito notare come noi consideriamo fumetti solo le opere stampate e non le tavole originali di cui sono riproduzioni), ma anche concepito per raggiungere un vasto pubblico. Un antenato del fumetto: la Biblia Pauperum. Un'altra importante questione, ben più complessa della prima, è che pur avendo, ovviamente, le sue radici nella millenaria

tradizione delle arti figurative e letterarie, il fumetto ha un suo specifico linguaggio (si sente spesso ripetere che il fumetto è, appunto, un linguaggio e non un genere). La codifica degli elementi specifici di questo linguaggio ha una sua considerevole importanza anche da un punto di vista storico: a secondo di ciò che viene ritenuto essenziale di tale linguaggio la valutazione di cosa si debba considerare fumetto e, di conseguenza, di quando questo sia nato, cambia.

Tuttavia la varietà degli elementi espressivi adottati da ciò che viene comunemente identificato come fumetto è talmente vasta che ogni tentativo di trovare uno o più elementi specifici si è rilevato infruttuoso.

#### Yellow Kid e i precursori

Specie negli ultimi anni si è sviluppata una sorta di "archeologia del fumetto» che ha riportato in luce una considerevole quantità di casi precedenti al personaggio di Outcault. Così

#### Yellow Kid

Comunmente si è soliti far risalire la nascita del fumetto al personaggio di Yellow Kid creato dal disegnatore statunitense Richard Felton Outcault e pubblicato a partire dal 1896 sul supplemento domenicale del New York World. Tuttavia già prima della comparsa del personaggio erano apparsi, su numerose riviste di varie nazionalità, altri racconti che avevano molte, o tutte, le caratteristiche in seguito divenute tipiche del linguaggio fumettistico. Si deve anzi notare che immagini (e sequenze di immagini), commiste o meno ad un testo scritto, finalizzate a narrare qualcosa, siano sempre esistite sin dall'antichità.



Per tali ragioni nel corso degli anni è sorta una accesa discussione sulle origini del fumetto. molti studiosi, talvolta mossi anche da sentimenti nazionalistici, sulla base di una documentazione storica poco considerata in precedenza, hanno messo in discussione tale data di nascita come frutto di una pura "convenzione".

Alla luce di queste scoperte si è sempre più palesato come la "credenza" che la nascita del fumetto sia da far risalire al Bambino Giallo sia dovuta in gran parte al libro *The Co*mics pubblicato nel 1947 da Coulton Waugh, probabilmente il primo testo sui fumetti e la loro storia mai pubblicato (certamente il primo ad avere avuto una certa eco, tanto che Waugh è considerato il primo studioso della letteratura disegnata). In questo testo l'autore sostiene la tesi che i fumetti siano un'arte autoctona americana nata appunto con il personaggio di Outcault.

La tesi di Waugh non ha retto a fronte degli studi successivi[3], tuttavia alcuni studiosi (in Italia si devono ricordare almeno Franco Fossati[4] e Gianni Brunoro) continuano a ritenere sensato considerare convenzionalmente Yellow Kid il primo fumetto nel senso moderno del termine. Infatti se pure è vero che molte storie e personaggi, pubblicati prima della sua comparsa hanno un linguaggio già sviluppato (in certi casi, e sotto certi punti di vista, anche più dello stesso Yellow Kid), e alcuni di loro hanno ottenuto anche un rilevante successo editoriale (Ally Sloper ebbe, a partire dal 1884, persino un albo a lui interamente dedicato), nessuno di questi avrebbe dato origine, a differenza del personaggio di Outcault, a quel fenomeno culturale, editoriale, di costume che è il fumetto. I precursori apparirebbero così piuttosto come una variegata costellazione di fenomeni più o meno isolati. Solo con Yellow Kid la stampa statunitense comincerà a puntare su questo nuovo modo di comunicare, generando così, nell'arco di pochi anni, una grande quantità di emulazioni. E sarà proprio questo nascente fenomeno editoriale che dagli USA verrà esportato in tutto il mondo generando, inoltre, le polemiche sulla sua presunta diseducatività, sintomo della rilevanza sociale e culturale ormai attribuita ai fumetti, e che hanno poi accompagnato a lungo la loro storia. In tal senso, come afferma Franco Fossati, Yellow Kid è stato il primo personaggio «a prendere coscienza di sé.

#### I precursori

predecessore Richard Outcault su cui si sono maggiormente concentrate le attenzioni è, senza dubbio, il noto illustratore svizzero Rodolphe Töpffer. Nel 1827 Töpffer realizzò una storia, composta da immagini in successione accompagnate da didascalie, dal titolo*Histoire de* M.Vieux Bois a cui, negli anni successivi, fecero seguito altri racconti simili. Solo nel 1833 Töpffer si convinse, anche grazie ai consigli di Goethe (che non fece però in tempo a vederle edite), a far pubblicare una di queste storie: I>Histoire de M. Jabot (realizzata nel1831). Il buon successo riscontrato lo convinse a pubblicare anche altre storie per immagini, fra le quali l'Histoire de M.Crèpin e Le Docteur Festus apparse rispettivamente nel 1837 e nel 1846. L'Histoire de M.Vieux Bois vide luce anchiessa nel 1837 e, nel 1842, venne pubblicata anche negli Stati Uniti col titolo *The* adventures of Obadiah Oldbuck. Sono in molti a considerare l'autore ginevrino il primo vero fumettista.

In Germania la rivista umoristica Fliegende Blätter fu un autentica fucina di precursori. Sulle sue pagine apparve, tra laltro, quella che è stata poi considerata una delle più importanti saghe «proto-fumettistiche»: Max und Moritz creati nel 1865 da Wilhelm Busch.

L'Inghilterra ha dato i natali a quello che è stato il protofumetto di maggior successo: Ally Sloper scritto da Charles Henry Ross e disegnato da sua moglie, la francese Isabelle Emilie de Tessier, sotto lo pseudonimo di Marie Duval. Apparso per la prima volta sulla rivista umoristica Judy il 14 agosto 1867 riscontrò un tale successo che, a partire dal 3 maggio 1884, gli fu dedicato un settimanale tutto suo: l'Ally Sloper's Half-Holiday. In Francia operò invece Georges

Coulomb, in arte Christophe, che, tra il 1889 e il 1893, pubblicò una serie di storie illustrate per il settimanale Le petit français.

Anche negli Stati Uniti, prima di Yellow Kid, il disegnatore James Swinnerton iniziò la pubblicazione, a partire dal 1892, sul San Francisco Exa*miner*, di vignette con protagonisti degli orsacchiotti, che ottennero un tale successo che, dal 2 giugno 1895 (a ridosso quindi della prima apparizione di Yellow Kid), furono trasformati in una vera e propria serie dal titolo *Little Bear Tykes*. Swinnerton introduce così per la prima volta una serie con protagonisti pupazzi a forma di animali, archetipo di un genere di narrazione, quello degli animali antropomorfi, che avrà grande fortuna nella successiva storia del fumetto.

Anche l'Italia può vantare un precursore di Outcault. Si tratta del vercellese Angelo Agostini, emigrato in Brasile nel 1859, dove, nel 1864, fondò la rivista Diabo Coxo ricca di storie illustrate da lui stesso scritte e disegnate.

#### Yellow Kid e la nascita del fumetto

Richard Outcault inizierà la sua collaborazione col New York World nel 1884 per volontà del proprietario Joseph Pulitzer che intendeva dare nuova linfa al supplemento domenicale a colori del giornale. Il supplemento fece la sua comparsa il 4 aprile 1883 e inizialmente proponeva riproduzioni dei capolavori dell'arte. L'iniziativa non riscosse il successo sperato e Pulitzer ingaggiò Outcault per affidargli in un primo momento una serie di illustrazioni a carattere naturalistico. Anche questo nuovo corso non trovò il sostegno dei lettori così, il 5 maggio 1885, inizierà la pubblicazione della serie *Hogan's Alley* ambientata in un ghetto di periferia popolato da strani personaggi che vivono ai margini della società. Fra questi fa la sua apparizione un bambino calvo, con delle enormi orecchie, due soli denti e vestito con un lungo camicione inizialmente blu poi giallo. In un primo momento il bambino è solo un personaggio marginale, ma ben presto, a cominciare dalla vignetta

del 5 gennaio 1896, diventerà un po' alla volta il protagonista incontrastato della serie. In questi primi mesi di pubblicazione la serie non ha ancora trovato un suo linguaggio definito: in un primo momento i testi appaiono dentro cartelli che fanno la loro comparsa all'interno delle vignette. Il primo balloon fa la sua comparsa il 16 febbraio 1896 (è un pappagallo che esclama «Sic em towser»), mentre Yellow Kid rimarrà muto fino al 15 marzo di quello stesso anno, quando sul suo camicione apparirà la scritta «Artillery». Il Bambino Giallo (il cui «vero» nome è Mickey Dugan come si apprende dalla vignetta pubblicata il 23 agosto 1896) continuerà a parlare attraverso il suo camicione fino al 25 ottobre, quando, per la prima volta, parlerà per mezzo di un balloon. Grazie alle graffianti vignette di Hogan's Alley le vendite dell'edizione domenicale del New York World registreranno in breve tempo un notevole incremento. William Randolph Hearst, editore del *New York Journal*. che contendeva con il World il primato sulla stampa newyorkese, riuscì a strappare Outcault al suo concorrente offrendogli un contratto più vantaggioso.

Il 25 ottobre 1896 Yellow Kid farà la sua comparsa sulle pagine del Journal. Pulitzer tuttavia, contando sul fatto che all'epoca le leggi sul diritto d'autore erano ancora molto vaghe, continuò a pubblicare il personaggio affidandolo al disegnatore George Luks. Yellow Kid sarà così il primo personaggio della storia del fumetto a non essere più realizzato dal suo autore, caratteristica che in seguito diverrà tipica della grande maggioranza dei personaggi.

Yellow Kid continuerà ad essere pubblicato nelle sue due differenti versioni solo fino alla fine del 1898 quando nel giro di poche settimane verrà sospeso da entrambi i giornali per via delle polemiche causate dalla sua critica feroce ed anticonformista. Nonostante la sua breve vita Yellow Kid diventerà una piccola celebrità che mostrerà agli editori statunitensi tutte le potenzialità commerciali delle strisce a fumetti. Da qui in poi sarà un continuo proliferare di nuove serie e nuovi personaggi.

IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE OFFICINA NATURA

### Le nostre proposte per un turismo diverso

#### L'uomo e la natura: salvaguardiamola camminando!

a necessità e l'importanza di tutelare la natura e l'ambiente che ci circonda è un argomento ormai diffuso, nei mass media e negli altri canali di comunicazione, ma l'effettiva conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche di cui il nostro paese è disseminato è probabilmente ancora poco diffusa.

Anche il territorio della provincia di Pisa, e delle province limitrofe, presenta una quantità straordinaria di piccoli e preziosi tesori artistici, di paesaggi suggestivi, di rarità botaniche e faunistiche e di borghi quasi nascosti e ricchi di storia, tradizione e cultura. E poi la ricca e variegata cucina locale e tradizionale, in grado di offrire una gran quantità e qualità di sapori e gusti che sono anch'essi testimonianza socio - culturale di estremo interesse. Sicuramente negli ultimi anni si è sviluppata e diffusa una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente ed esiste un impegno ritrovato nella salvaguardia e nella tutela dei contesti naturalistici ed ambientali e tale sensibilità deve essere utilizzata per imparare a conoscere più approfonditamente le meraviglie e le risorse del nostro territorio: la conoscenza e quindi la valorizzazione sono, infatti, i presupposti fondamentali per la tutela.

L'auspicio e l'augurio sono la creazione, anzi il recupero di una sinergia sostenibile tra l'uomo e la natura, in virtù della quale l'uomo sia un protagonista attivo ma in armonia con l'ambiente in cui vive, rispettandolo e difendendolo. L'enorme progresso tecnologico degli ultimi due secoli ha fornito, infatti, all'uomo una potenzialità distruttiva nei confronti dell'ambiente in cui vive e opera: i benefici indiscutibili di tale progresso non possono essere negati o sottovalutati ma è altresì indiscutibile la necessità che l'ambiente sia protetto e tutelato.

Uno dei modi per salvaguardare la

natura e le testimonianze artistiche e culturali è sicuramente la loro conoscenza diretta, l'esperienza vissuta, che può essere molto divertente e piacevole. Una semplice passeggiata, un'escursione più impegnativa, la visita di un museo o di una pieve o la degustazione di prodotti tipici, condivisa con guide escursionisticheambientali cioè con professionisti del settore, è in grado di offrire la giusta chiave di lettura a ciò che ci circonda e che osserviamo.

Questa è una tipologia di turismo sostenibile e alternativo, lontano dalle consuete e spesso frenetiche occasioni di svago e relax, praticabile da chiunque ed in qualunque stagione.

L'associazione di guide ambientali-escursionistiche "Officina Natura" organizza uscite, passeggiate, escursioni, visite e trekking di vario livello alla scoperta del territorio circostante, con un approccio divertente e rilassante ed assolutamente in armonia con l'ambiente e con le persone che vivono in esso.

Il turismo sostenibile è, infatti, l'unica possibilità di conoscenza e valorizzazione del territorio, un turismo quindi che significa amore e rispetto per l'ambiente, desiderio di condivisione ed anche recupero di un'esperienza del tempo vissuto, anche semplicemente poche ore, ben diversa dalla frenesia quotidiana.

Alcune proposte di percorsi, a semplice titolo informativo sono:

- la pieve di San Martino di Azzano (LU) ed il parco archeo minerario di Fabiano (LU): tra i marmi ed il mare seguendo le tracce di Michelangelo;
- **il monte Pisano** tra meraviglie storiche e naturali;
- la torre segata ed il Castello di Cotone, una passeggiata da Ripafratta alle colline di Filettole per osservare i resti delle fortificazioni un tempo contese tra pisani e lucchesi;
- la splendida storia della Certosa di Pisa a Calci ed i tesori del museo di storia naturale:

## L'angolo del turismo

(Ivana Zaffora)

- · il trekking sulle Alpi Apuane alla scoperta di sapori antichi;
- · il giardino botanico di Pisa, uno scrigno di tesori segreti.

#### I custodi della natura

L'associazione Officina Natura promuove gite domenicali a stretto contatto con la natura per i bambini compresi tra gli 8 ed i 12 anni. L'obiettivo dell'iniziativa è "educare divertendo": i bambini, aiutati dalle guide dell'associazione, potranno scoprire e comprendere la bellezza e l'importanza della natura e dell'ambiente in cui viviamo e diventare, alla fine delle cinque giornate, dei veri e propri "custodi della natura".

Ogni domenica, in un complesso di 5, ha un tema diverso, in modo tale che gli apprendisti custodi possano conoscere ed approfondire ogni volta un singolo elemento della natura: l'aria, l'acqua, la terra ed il fuoco. La quinta giornata è dedicata alla conoscenza della natura da un punto di vista scientifico ed alla visita di un suggestivo edificio immerso in uno splendido contesto paesaggistico, che rappresenta un esempio di integrazione tra l'architettura creata dall'uomo e l'ambiente creato dalla natura. Al termine delle cinque giornate è prevista la consegna dell'attestato di "custodi della natura": un documento che testimonia l'esperienza vissuta dai bambini e li stimola a riflettere, affinché diventino i futuri



protagonisti della tutela della natura.

#### La Certosa di Pisa a Calci

La Certosa di Calci, fondata nel 1366 dal vescovo di Pisa Francesco Moricotti, si trova in una zona pianeggiante alle pendici dei monti pisani chiamata Val Graziosa. Oggi è un ex monastero certosino (ordine monastico fondato da San Bruno nel 1084 in Francia) ben conservato che è possibile visitare.

I monaci che hanno vissuto all'interno della Certosa fino al 1972 si dedicavano ad una vita contemplativa e solitaria. Avevano delle regole importanti da rispettare che servivano a vivere bene insieme. Pregavano e lavoravano in silenzio. I monaci avranno sicuramente pregato all'interno della bellissima chiesa, ammirandone gli affreschi con storie del Vecchio Testamento o la tela con San Bruno, si saranno messi seduti su sedili in legno intarsiati o si saranno meravigliati di fronte alla perfezione dei marmi colorati; avranno pranzato o cenato all'interno del refettorio e si saranno divertiti ad osservare un affresco con un gioco prospettico spettacolare; avranno lavorato nel loro orto o preparato infusi e erbe mediche nella loro farmacia; avranno passeggiato, meditando la Parola del Signore, nel chiostro guardando sicuramente anche la grande fontana ottagonale posta al centro; avranno scritto su libri importanti e letto nella loro biblioteca e si saranno riposati nelle loro "stanze"....

Come era organizzata la giornata di un monaco? Lo scopriremo insieme visitando questo luogo affascinante e "ricco" di storia. Impareremo ad osservare i vari ambienti con attenzione, per scoprirne ogni piccolo segreto... Un percorso dedicato ai



bambini, appositamente realizzato per loro.

#### Il museo di Calci

All'interno dell'iniziativa "I custodi della natura" è prevista la visita al Museo di Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa, un luogo straordinario che raccoglie migliaia di fantastici e sorprendenti reperti naturali, che sicuramente sono in grado di attirare l'insuperabile curiosità dei bambini (e non solo di essi) e che dimostrano la complessità e la bellezza del mondo che ci circonda.

Il museo, situato a Calci, è uno dei più antichi esistenti di tale genere, poiché l'origine della raccolta risale alla fine del XVI secolo:

la collezione è stata voluta, infatti, da Ferdinando I de' Medici, sull'esempio delle altre raccolte di curiosità e reperti di vario genere che nello stesso periodo si diffondono in Europa (le cosiddette "Wunderkammern" o "Raritatkammern" cioè "Camere delle meraviglie" o "Camere delle rarità"). Gli oggetti racchiusi nelle collezioni sono dunque esempio della complessità e della varietà del mondo naturale e testimoniano il progresso delle conoscenze scientifiche. La raccolta pisana ha inoltre, fin dall'inizio della propria storia e come conseguenza dello stretto rapporto con l'orto botanico dell'Università di Pisa, un aspetto peculiare rispetto alle altre collezioni europee:

la collezione è infatti anche uno strumento di divulgazione e ricerca e tale impostazione è visibile nella modalità di esposizione dei reperti, che diventano oggetti da studiare, conoscere e comprendere e non semplicemente oggetti da osservare.

La collezione è stata ampliata durante i secoli successivi ed oggi permette al visitatore di osservare una quantità enorme di reperti di zoologia e mineralogia.

Inoltre, il museo ospita una galleria dei cetacei, un interessante settore di paleontologia dedicato ai dinosauri e diversi acquari. La visita del museo è un'occasione preziosa per i tutti i cittadini, ed in particolare per i bambini, per conoscere il mondo che ci circonda e comprendere l'impor-

tanza del rispetto e della tutela della natura.

L'obiettivo dell'iniziativa "I custodi della natura" è esattamente questo: diffondere un messaggio di sensibilizzazione nei confronti della natura coinvolgendo i bambini, e cioè i futuri "utilizzatori" e "fruitori "dell'ambiente circostante, attraverso la sollecitazione della loro insuperabile curiosità ed ironia con una modalità di approccio ludica e stimolante. La visita del museo e della certosa, ed in generale l'intera iniziativa dell'associazione Officina Natura, sono una dimostrazione che è possibile "educare divertendo" ed anche che è possibile concedere ai bambini, e quindi a noi adulti, la possibilità di vivere nel nostro ambiente in modo consapevole e rispettoso. Poichè, come ha scritto il grande filosofo Aristotele, "in tutte le cose della natura esiste qualcosa di meraviglioso". Ed è esattamente questo il messaggio che è necessario divulgare, con un grande sorriso e con molto entusiamo, ai bambini.

#### La torre segata

"La torre segata e il Castello di Cotone, una passeggiata da Ripafratta alle colline di Filettole per osservare i resti delle fortificazioni un tempo contese tra pisani e lucchesi". Il percorso è facile e con dislivelli minimi. La partenza dell'itinerario è prevista presso il piazzale della stazione di Ripafratta, dal quale è possibile raggiungere il ponte sul fiume Serchio e quindi la pista ciclabile lungo la riva destra, che permette di raggiungere la Piaggia di Filettole.

Dopo aver abbandonato la pista ciclabile è necessario attraversare la strada provinciale e poi salire al Castellaccio e continuare fino alla Fioraia. Da questa località è possibile giungere al sentiero n° 3, che scorre lungo il basso crinale di queste colline, e salire ai ruderi delle "muracce" a metri 203 s.l.m.. Il sentiero continua fino alla Torre Segata e nel bosco ed infine ai resti del castello di Cotone, a metri 142 s.l.m. Una breve discesa permette di ritornare alla strada provinciale ed al ponte sul fiume e quindi nuovamente alla stazione di Ripafratta.



PISA







#### MAGGIO

19	LUCIGNANO, MONTEPULCIANO E PIENZA con degustazione di vini	€ 68,00			
23/25	Festa di Santa Sara in CAMARGUE	€ 270,00			
25/26	ZURIGO: navigazione sul Lago, Roseti in fiore	€ 225,00			
26	La Festa delle ciliegie a VIGNOLA ed il MUSEO FERRARI DI MARANELLO	€ 78,00			
26	Il Promontorio dell'ARGENTARIO, con ricco pranzo a base di pesce a Talamone	€ 65,00			
	GIUGNO				
01/02	VENEZIA: navigazione notturna con cena sul battello	€ 290,00			
1/8	SOGGIORNO IN COSTA DAURADA	€ 530,00			
02	L'infiorata di SPELLO, SPOLETO e le CASCATE DELLE MARMORE	€ 68,00			
02	MINICROCIERA SUL DELTA DEL PO, COMACCHIO	€ 69,00			
02/09	ISCHIA	€ 690,00			
08/09	IL GRAN SASSO D'ITALIA ed il PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO	€ 190,00			
08/14	LONDRA LA CITY	€ 730,00			
08/15	Soggiorno mare con escursioni in CROAZIA	€ 625,00			
09	L'infiorata di PALESTRINA e la VILLA D'ESTE A TIVOLI	€ 68,00			
09	Un giorno alle CINQUE TERRE	€ 70,00			
16	Le Isole di PALMARA, TINO E TINTORETTO con PORTOVENERE e LERICI	€ 70,00			
16	MONTECATINI ALTO, FEMMINAMORTA e ricco pranzo a base di funghi	€ 55,00			
21/23	LE ISOLE TREMITI, IL GARGANO E LA FORESTA UMBRA	€ 335,00			
22/23	Il MER DE GLACE, Le Vallate dei ghiacciai e della Val D'Aosta	€ 195,00			
23	Tour dell'ELBA	€ 70,00			
23	La natura, la gastronomia e le acque incontaminate dell'UCCELLINA	€ 65,00			
	LUGLIO				
03/07	PARIGI E LA VILLE LUMIERE – 2X1 Escursioni incluse	€ 960,00			
07	MINICROCIERA ALLE ISOLE DEL GIGLIO e GIANNUTRI	€ 85,00			
14	BARGA, pranzo al Casone di Profecchia e Castelnuovo di Garfagnana	€ 60,00			
21	Una giornata all'ISOLA di CAPRAIA	€ 60,00			
20/27	SETTIMANA VERDE a MADONNA di CAMPIGLIO	€ 680,00			
28/4 agosto	SETTIMANA VERDE a VIPITENO	€ 670,00			
AGOSTO					
01/09	TOUR DELL'OLANDA	€ 890,00			
04	MINICROCIERA ALLE ISOLE DEL GIGLIO e GIANNUTRI	€ 85,00			
07/18	IL NORD DELLA GERMANIA, LA DANIMARCA E L'OLANDA	€ 1.330,00			
09/18	Gran Tour DELLA FRANCIA: PARIGI, BRETAGNA, NORMANDIA E LOIRA	€ 990,00			
10/18	Tour della POLONIA con VIENNA, BRATISLAVA e PRAGA	€ 890,00			
11/18	Soggiorno SALISBURGHESE tra laghi, monti e castelli	€ 780,00			
15	FERRAGOSTO A CERRETO LAGHI	€ 58,00			
20/24	PRAGA, la città d'oro – 2x1 Escursioni incluse	€ 850,00			
22/25	IL LAGO DI COSTANZA	€ 430,00			
26/30	BUDAPEST, la perla d'oro del Danubio	€ 850,00			
31	Il Paradiso di PIANOSA	€ 65,00			
31/7 settembre	Soggiorno mare con serate danzanti nel GOLFO di POLICASTRO	€ 690,00			
	Soggiorno mare con escursioni sullo IONIO all'ACQUA VILLAGE	€ 615,00			







#### Pagina da ritagliare ed inviare al DLF Pisa

Per offrire un servizio sempre più efficiente ed adeguato ai bisogni degli iscritti, il DLF intende Scrittura organizzare dei corsi.

importante conoscere meglio quali sono le tue esigenze ed interessi.

2	minuti	della	tua	attenzione.

Compila questo questionario specificando quali corsi saresti interessato a frequentare e restituiscilo al DLF (modalità di invio in fondo alla pagina).

E'anche grazie a questo tuo piccolo contributo che il DLF saprà offrirti di più.

#### - Area corsi pc

	_		
Windows	base	(20	ore)

Il pc ed i suoi componenti □

Windows, internet ed utility free □

Utilizzo word □

Utilizzo excel □

Utilizzo power point □

Utilizzo access □

Utilizzo publisher □

Utilizzo outlook □

#### Linus base (20 ore):

Il linux ed internet □

Utilizzo openoffice base □

Utilizzo openoffice writer □

Utilizzo openoffice calc □

Utilizzo openoffice math □

Utilizzo openoffice draw □

Utilizzo openoffice impress □

Utilizzo thunderbird □

La sicurezza in internet □

#### - Area corsi arti grafiche

Affresco

Pastello

Olio 🗆

Tempera □

Grafia 🗆

Per strutturare e programmare tali corsi ed

organizzare anche altre iniziative culturali, è

Ti chiediamo, pertanto, un pò di collaborazione e - Area corsi casa

- Area	corsi	artistici
Estoar	ofic [	

Fotografia

Laboratorio di Teatro

Ascolto musica □

Strumenti Musicali 🗆 quali.....

.....

Arti marziali 🗆 quali...... .....

Cucina

Taglio e cucito □

#### - Area Comunicazione

Lingua inglese □

Lingua francese □

Lingua tedesca □

Lingua spagnola

Altre lingue □

#### Area altri corsi

Balli latino americano 🗆 quali.....

Calcetto

Scacchi

Se ritieni opportuno segnalaci ulteriori corsi non

presenti nel questionario:

Se hai suggerimenti ed idee per migliorare il servizio del DLF scrivi di seguito:

Invia il questionario via mail all'indirizzo dlfpisa@dlf.it via fax al numero 050 44116 o personalmente all'ufficio in Piazza della Stazione, 16 Pisa





#### COOPERATIVA LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI

Edilizia Civile



Restauro e Ristrutturazione



Realizzazioni Commerciale



Turistico Ricettivo



Infrastrutture e Urbanizzazioni



Edilizia Industriale





Edificio polifunzionale in Via Battisti - Pisa nell'ambito del Progetto Sesta Porta"



C.L.C. Soc. Coop.
VIA BOCCHERINI, 11 - 57124 LIVORNO

Tel. 0586-868711 Fax 0586-867376 www.clc-coop.com - e-mail: info@clc-coop.com

## Tutti insieme per la "Sesta Porta"



Sede Sociale ed Amninistrativa VIA DEI GELSI, 23 55049 VIAREGGIO (LU) TEL. 0584 941666 - FAX 0584 943834 E-mail.bonaminisri@gmail.com www.bonaminiandreasrl.it

Capture Sociale Euro 10.328,14 C.C.I.A.A. Lucos 107136 Reg. Soc. Trib. Le 9726 Cod. Finc. e Part. IVA 0000942040 Cod. Ident. S.O.A. 700 Att. N. 140



MAVO Soc. Coop
Via Prov. di Mercatale
Tel. 0571-902560 Fax. 0571-902568
www.mavo.it - info@mavo.it







Via B. Vanzetti, 1 - 47122 Forli Tel. 0543 776111 - Fax 0543 795639 e-mail: info@idrotermicacoop.it

R.I di Forli-Cesena / P.IVA / Cod. Fisc. 00336810403 - R.E.A. FO 145299 Albo Coop.ve a Mutualità Prevalente A 103118 - ATT.SOA n° 8837/11/00



ECOFLASH
ECOLOGIA DEL BENESSERE
THE ECOLOGY OF WELLBEING

Via del Limone, 52 - 57121 Livorno
Tel, 0586 514692 - Fax 0586 401290
ecoflash@virgilio.it - www.ecoflash.it





Tutte le sere, dalle 21 in poi, dal 1° giugno e per 14 giorni, Tutti possono partecipare alla costruzione dello spettacolo che verrà rappresentato a teatro a metà giugno Il Considiere DIE Vittorio Chernesi

PARTECIPA ANCHE TU!

(info: 050 27101, 3483395520)

#### I nostri successi



# Responsabile

di redazione **Vittorio Citernesi** 

Per le inserzioni pubblicitarie telefonare a 050 27101 oppure e-mail: dlfpisa@dlf.it

Stampa La Grafica Pisana Bientina (PI)

#### **Dopolavoro Ferroviario**

Piazza Stazione n. 16 - Pisa Tel. 050 27101 Fax 050 44116 www.dlfpisa.it dlfpisa@dlf.it